



il COPERNICANO

periodico di informazione finanziaria

trimestrale > anno VI > n. 21 > 2018 > Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% NE/UD

Mifid 2: salto nel vuoto o grande opportunità?

**Cogli l'occasione ...
Vieni a conoscerci**

 **IL SALONE DEL
RISPARMIO** 

10 - 11 - 12 APRILE 2018

MiCo Via Gattamelata MILANO

#SdR18

SOMMARIO

ilCOPERNICANO

- 4** PROFESSIONALITÀ
La poltrona, la Mifid 2 e Ugo Tognazzi
(di Saverio Scelzo, presidente Copernico SIM)
- 6** NUOVE TECNOLOGIE
Ulisse BioMed e l'Ateneo "Tor Vergata" presentano i nanointerruttori
- 9** NEUBERGER BERMAN
Un'opportunità di alta qualità in un contesto di interessi bassi? Corporate Hybrids
- 10** COPERNICO SIM
L'ultimo giro di poltrone (di Gianluca Scelzo)
- 11** LA NUOVA STELLA POLARE
Mifid 2. I Consulenti finanziari protagonisti o vittime sacrificali? (di Francesco Leghissa)
- 15** ZENIT SGR
PIR, minibond: favorire la crescita delle PMI
- 16** COMPLESSO MONUMENTALE
Forte di Bard: polo culturale delle Alpi Occidentali (a cura di Elisabetta Batic)
- 18** FAVOREVOLI E CONTRARI
Welfare aziendale: un valore potenziale di 21 miliardi di euro
- 20** EUROVITA
Tutela del portafoglio: come salvaguardare il proprio investimento
- 22** OPERA LETTERARIA
I sette nodi del destino
- 23** SIMBOLOGIA DI MASSA
Moneta e propaganda: una serie di sorprese intrecciate nella storia (di Alex Ricchebuono)
- 26** LA FRANÇAISE
Ma l'inflazione fa veramente paura?
- 28** DIETA INFORMATIVA
Tendenze: ecco il nuovo Rapporto sul consumo di informazione
- 31** SELLA GESTIONI SGR
L'ottimizzazione dei costi del personale avviene col Fondo Pensione
- 32** FUSIONE NUCLEARE
Energia: nasce il super laboratorio di ricerca
- 34** COSE DELL'ALTRO EMISFERO
Patagonia, quando la natura dà il meglio di se stessa (a cura di Elisabetta Batic)
- 36** BNP PARIBAS AM
Isovol: investire con un approccio innovativo e flessibile
- 38** SENZA LIMITI D'ETÀ
Giochi su Internet: una rete, tante dipendenze (a cura di Martina Pluda)

L'editoriale di Pierpaolo Gregori

CON LA VENTIQUATTRORE A SCUOLA

Tre mini imprese: è questo l'obiettivo del progetto "Apprendere X Riprendere", l'intervento di alternanza scuola-lavoro ideato e realizzato dall'Onlus di Federmanager. Di che cosa si tratta? I manager mettono a disposizione le loro competenze manageriali e tecniche ed affiancano, in qualità di mentor, gli studenti delle scuole del Centro Italia, prioritariamente quelle presenti nei territori colpiti dal terremoto, per la creazione di piccole aziende. La mini impresa, per la sua concretezza e vicinanza alla realtà, rappresenta un'esperienza unica per chi ne fa parte, realizzando efficacemente quella contaminazione di contenuti, metodologie, strumenti e competenze richieste sia dalla scuola sia dalle imprese. La connessione tra manager, scuola e territorio diviene determinante nel processo di crescita del giovane solo a condizione che lo accompagni nello sviluppo di competenze trasversali, utili per la sua realizzazione personale e per la progettazione del suo futuro lavorativo; così le scuole possono diventare competitive nel confronto con i servizi formativi degli altri Paesi europei. I progetti di alternanza scuola-lavoro, se non finì a se stessi o strabondanti di prosopopea, possono avere successo purché i ragazzi siano accompagnati nello sviluppo di soft skills, capacità e competenze che la scuola fatica ancora a dare attraverso una didattica "tradizionale". Perché ne parlo? Perché ho sempre asserito che la finanza ricopre un ruolo strategico per la crescita della società, sia in termini culturali che in termini economici e di sviluppo industriale, e perché credo che questa iniziativa meriti di essere replicata. ●

Editore

Copernico SIM S.p.A. - Via Cavour n. 20 (UD)
Tel. 0432.229835 - info@copernicosim.com

Coordinamento editoriale

Furio Impellizzeri, Gianluca Scelzo,
Paolo Devescovi, Massimo Campazzo,
Francesca Collavino, Paola Manente

Direttore responsabile

Pierpaolo Gregori

Progetto grafico e impaginazione

Alen Volo

Segreteria di redazione

redazione.ilcopernicano@gmail.com
Via Economo n. 10 (TS) - Tel. 040.306219

Redazione

Elisabetta Batic, Giuseppe Morea,
Martina Pluda

Stampa

Tiskarna Vek
Vanganelška n. 18, Capodistria (Slovenia)

Aut. Tribunale di Udine n. 1/2013

del 12/03/2013 Reg. Pubbl.

Le opinioni espresse negli articoli appartengono ai singoli autori, dei quali si rispetta la libertà di giudizio ed ai quali rimane la responsabilità. È vietata la riproduzione e l'utilizzazione esterna del materiale qui pubblicato, salvo espressa autorizzazione scritta dell'Editore.

© 2013/18 - Tutti i diritti sono riservati.

La poltrona, la Mifid 2 e Ugo Tognazzi

**Perché
la Mifid 2
è una grande opportunità per Copernico SIM.**



Saverio Scelzo

presidente ed amministratore delegato di Copernico SIM S.p.A.



Volevo regalare una poltrona motorizzata per agevolare il cambio posizione e soprattutto l'alzata e la seduta così sono entrato nel punto vendita di una nota azienda italiana specializzata nella produzione di poltrone e divani, molto pubblicizzata di questi tempi.

BUONA PARTENZA

Ammetto che le mie conoscenze sul tema sono particolarmente basse così sono entrato in questo negozio sulla base del branding e sono stato accolto bene: ottima rottura ghiaccio, non mi sono sentito "invaso" quindi l'addetto ha dimostrato di avere una buona attitudine ad entrare in empatia con il suo interlocutore, che nel frattempo non poteva non identificarsi con

almeno qualche frase scritta su poster che riportavano storie di persone note, magari d'altri tempi... o senza tempo.

ECCO CI SIAMO

Comunque acquisto la poltrona, lascio i miei dati, cellulare compreso, prezzo e pagamento concordati, ma il problema è che ci vorranno cinque settimane per la consegna, non rimane che attendere. Ci sarà da litigare sulla consegna? Con puntualità svizzera la poltrona viene consegnata, ma vengo chiamato al telefono dalla persona alla quale l'avevo regalata che, ad un primo es-

me, nota una piccola macchia... "Ecco ci siamo", penso. Con gentilezza e professionalità le danno un modulo... solito modulo?

UNA CHIAMATA INATTESA

In realtà la macchia era una sciocchezza facilmente eliminabile ed il tutto sarebbe finito lì se a distanza di un mese non fossi stato chiamato al mio cellulare da un'incaricata dell'azienda da cui avevo acquistato la poltrona. "Invasione della mia Privacy" il mio primo pensiero, quindi la mia prima risposta non è stata maleducata – come non ricordare le mille e mille telefonate a freddo fatte molti anni fa... (!!) – ma certamente seccata: "Come ha il mio numero"? La faccenda della poltrona era bella e dimenticata e la relazione con il nome della ditta idem. Sempre con gentilezza mi veniva richiesto cosa volevo fare per la questione della macchia dato che passato un congruo numero di giorni non avevano ricevuto il seguito del reclamo e si stavano domandando come gestirlo. È evidente che quest'azienda non vende solo poltrone ma offre un servizio, ora la domanda è: cosa c'entra tutto questo con il mercato finanziario e la Mifid 2?

SOLDI BEN SPESI?

Molti clienti fra qualche mese si domanderanno se i soldi che stanno spendendo per le gestioni dei loro risparmi siano ben spesi e la fiducia data al loro private banker o consulente finanziario sia ben riposta, al di là delle pubblicità e delle storie di grandi utili (magari fatti sulle spalle degli ignari risparmiatori). Molti ancora si domanderanno se il fatto di appartenere al Consulente Finanziario, al Private Banker o al Wealth



Manager di Società che classificano i loro Consulenti in funzione del portafoglio a loro affidato possa essere fonte di qualche discriminazione: “Non è che se i miei trecentomila euro sono affidati al Consulente di serie A ho dei vantaggi rispetto a quanto avrei se il mio portafoglio fosse seguito da un Consulente di serie B secondo le classificazioni di quella tal Società”? Va da sé che questo dubbio è uno dei tarli che minano la credibilità ed i vantaggi competitivi di molti professionisti.

AD ARMI PARI

Con la Mifid 2 tutti gli attori dovranno giocare con le stesse armi. Fino a ieri ciò che non si vedeva semplicemente non esisteva e quindi la competizione si compiva con armi impari, infatti una Società come la *Copernico SIM* non poteva certo far leva, ad esempio, sulle cosiddette commissioni di incentivo o di performance, che dir si voglia. La nuova normativa permette al mercato, se non altro, di rendersi conto con maggiore trasparenza sugli effettivi costi e questo in quasi vent'anni dacché opera-

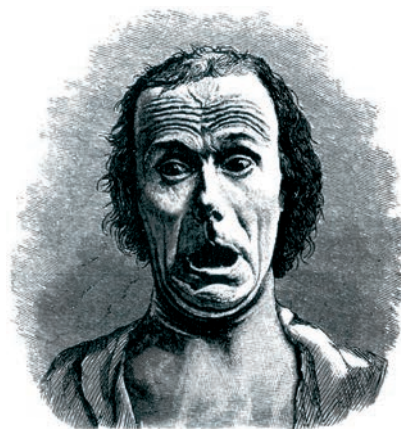
mo non si era mai verificato.

LOGICHE CHE CAMBIANO

È indubitabile che la complessità dei mercati finanziari non può essere affrontata semplicisticamente, il branding offre delle importanti garanzie, molte società infatti sono nate prima di chiunque di noi, dato che la loro storia supera le generazioni. Si cercherà di legittimare il costo ed il mercato cercherà di capirlo negli occhi dei suoi interlocutori. Il cambiamento spaventa, si dice che in Inghilterra l'avvento della Mifid abbia fatto sparire in breve tempo il 70% degli operatori del settore, non so se questo sia veramente fondato, però io credo che le vecchie logiche siano destinate a modificarsi: come la politica in Occidente sa bene, forse è arrivato il momento in cui si debba essere davvero vicini al cliente finale che non si rassegna più a essere considerato solo una pecora da tosare e che se intravede un'opportunità, è pronto a cambiare... con buona pace della supercazzola del grande Ugo Tognazzi! ●

Saverio Scelzo

Sopra un fotogramma di “Amici miei” (1975) di Mario Monicelli: in questa sequenza il conte Mascetti (Ugo Tognazzi) usa la supercazzola con il vigile (Mario Scarpetta). Sotto un'illustrazione della paura tratta da “L'espressione delle emozioni nell'uomo e negli animali” di Charles Robert Darwin, naturalista e biologo dell'Ottocento famoso per aver formulato la cosiddetta “teoria dell'evoluzione” delle specie animali e vegetali.



Ulisse BioMed e l'Ateneo "Tor Vergata" presentano i nanointerruttori

Grazie a questa nuova tecnologia la diagnostica clinica e il controllo sull'efficacia di alcuni farmaci e vaccini entreranno nelle case di tutti.



In alto il prof. Francesco Ricci del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Chimiche dell'Università "Tor Vergata", in basso gli scienziati Rudy Ippodrino e Bruna Marini di Ulisse BioMed.



Ulisse BioMed, Start Up innovativa attiva nell'AREA Science Park di Trieste che ha inventato il rivoluzionario test diagnostico per rilevare i ceppi ad alto rischio del Papillomavirus umano (HPV) tramite un sistema non invasivo, molto preciso ed economico, e l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", hanno recentemente presentato alla stampa i nanointerruttori.

L'AMBIZIOSO OBIETTIVO

Formati da DNA sintetico, i nanointerruttori permetteranno nel prossimo futuro di monitorare il proprio stato di salute da casa attraverso uno strumento simile al glucometro, biosensore comunemente utilizzato per misurare il livello di glicemia nel sangue. Grazie alla nuova invenzione sarà possibile, infatti, rilevare istantaneamente la presenza nel sangue di biomarcatori batterici, virali o tumorali, di monitorare il livello di alcuni farmaci in circolo, rendendo le terapie farmacologiche sempre più personalizzate, e delineare il livello di protezione di un vaccino o un'immunoterapia, ottenendo così informazioni importanti sull'efficacia dei trattamenti. I nanointerruttori potranno, quindi, esser impiegati anche per analisi cliniche su larga scala e screening sulla popolazione.

COME NASCE LA SCOPERTA

"L'approccio che abbiamo proposto – ha affermato il professor Francesco Ricci del Dipartimento di Scienze e

Tecnologie chimiche dell'Università di Roma "Tor Vergata" che ha condotto lo studio – è estremamente innovativo e presenta diversi vantaggi rispetto agli attuali metodi utilizzati per rilevare marker diagnostici come anticorpi ed antigeni. I nanointerruttori che abbiamo sviluppato danno una risposta in pochi secondi, sono strumenti sensibili ed hanno un costo che è di circa 10 volte più basso rispetto agli attuali metodi in commercio". "Questo tipo di piattaforma diagnostica – ha poi sottolineato il dottor Rudy Ippodrino, direttore scientifico della giovane Start Up italiana Ulisse BioMed – ha un'enorme potenziale. Al momento stiamo lavorando per adattare questa tecnologia al fine di rilevare biomarcatori che identificano diverse patologie".

L'invenzione dei nanointerruttori è stata anche oggetto di un articolo pubblicato a febbraio sulla prestigiosa rivista JACS (Journal of the American Chemical Society), a cura del dott. Rudy Ippodrino e della dott.ssa Bruna Marini (PhD della Normale di Pisa, Soci fondatori e Responsabili della sezione scientifica di Ulisse BioMed), del prof. Arnaldo Caruso e della dott.ssa Francesca Caccuri dell'Università di Brescia, e del prof. Francesco Ricci e del dott. Alessandro Porchetta dell'Università di Roma "Tor Vergata".

INCONTRI POCO CASUALI

Le biomolecole sono come gli esseri umani: possono interagire fisicamen-



te solo quando si incontrano. Tuttavia, l'ambiente affollato di una cellula assomiglia a quello di una metropoli in cui gli incontri casuali sono praticamente impossibili. Proprio come le biomolecole umane hanno bisogno di amici e luoghi comuni per incontrarsi e stare insieme. La natura ha inventato molte strategie per avvicinare le biomolecole in modo che possano incontrarsi e interagire e questi meccanismi sono la base per la vita così come la conosciamo. Nelle cellule, ad esempio, diversi recettori possono catturare le biomolecole e avvicinarle in un ambiente molto piccolo dove possono finalmente incontrarsi e interagire.

SI AVVICINANO E SI ACCENDONO

I ricercatori hanno dimostrato che un meccanismo simile può essere adottato per rilevare specifici biomarcatori (anticorpi) contenuti in campioni clinici. I ricercatori hanno progettato due interruttori sintetici di pochi nanometri (1 nanometro = 1 milionesimo di millimetro) realizzati con DNA sintetico che possono interagire tra loro ed emettere fluorescenza solo quando si avvicinano l'uno all'altro e ciò avviene solo in presenza del biomarcatore che si vuole rilevare. I ricercatori hanno infatti collegato a questi due nanointerruttori un piccolo elemento di riconoscimento che è in grado di legarsi

ad uno specifico anticorpo (biomarcatore per diverse malattie). Gli anticorpi sono macromolecole a forma di Y con due siti alle estremità delle due braccia in grado di legare gli elementi di riconoscimento, tali siti sono distanti tra loro pochi nanometri. Se l'anticorpo è presente in soluzione, legherà i due nanointerruttori avvicinandoli tra loro. I nanointerruttori avvicinati per azione dell'anticorpo potranno interagire tra loro ed emettere un segnale otticamente misurabile. Questa risposta ottica può essere utilizzata per segnalare la presenza dell'anticorpo e dare informazioni sulla sua concentrazione all'interno del campione biologico.

ANTICORPI BERSAGLIO

I ricercatori hanno dimostrato la possibilità di utilizzare questa strategia per rilevare un'ampia gamma di anticorpi bersaglio (cambiando l'elemento di riconoscimento collegato ai nanointerruttori). In un'applicazione molto interessante di questo metodo hanno, ad esempio, dimostrato che è possibile rilevare anticorpi sviluppati da pazienti HIV positivi sottoposti a trattamento vaccinale attualmente in fase di sperimentazione clinica. Questa piattaforma, oltre che essere impiegata in diagnostica clinica, potrebbe quindi essere utile per testare l'efficacia di un trattamento terapeutico. ●

L.D.P.

A sinistra una foto tratta da un video che mostra i nanointerruttori che entrano in contatto con l'anticorpo dando un segnale.

ULISSE BioMed

Ulisse BioMed Srl è una Start Up innovativa attiva nell'AREA Science Park di Trieste nel settore medico sanitario, nata nel 2013 dall'idea di due giovani PhD, Bruna Marini e Rudy Ippodromo, dottorandi della Normale di Pisa: si poneva l'obiettivo di sviluppare nuove soluzioni diagnostiche, rapide e convenienti, per rilevare infezioni virali, batteriche e tumori. Nel 2015, grazie all'opera di collocamento delle quote da parte dei Consulenti finanziari di **Copernico SIM**, Primaria Società di Intermediazione Finanziaria di Udine, Ulisse è riuscita a raggiungere il compimento di due step importanti di aumento di capitale, al fine di perseguire l'obiettivo di continuare con la ricerca e divenire una realtà produttiva e aziendale. La Società attualmente vanta una capitalizzazione di 5 milioni di euro e 1 milione di euro vinti in grant europei, 6 domande di brevetto PCT e più di 1000 soci. Di recente ha nominato Rocco Morrelli nuovo CEO, di origini italiane, ma cittadino americano, una persona di grande esperienza nel management di aziende che operano nel settore biomedicale e dell'healthcare. **Nell'ottobre del 2017 Ulisse BioMed è sbarcata anche negli Stati Uniti** con l'apertura di una base operativa presso l'IHV, l'Institute of Human Virology il cui direttore è il Dott. Robert Gallo (coscrittore dell'HIV e della sua relazione con l'AIDS assieme a Luc Montagnier). Il comitato scientifico, di grande prestigio, annovera scienziati come il Dott. Joseph Kates (PhD di Princeton), il Dott. Gordon Whiteley (National Cancer Institute di Frederick in Maryland), il Dott. Lawrence Banks (uno tra i massimi esperti di HPV), lo stesso Dott. Robert Gallo e il suo stretto collaboratore Dott. Davide Zella. In USA, la Start Up si occuperà di caratterizzare nuovi biomarcatori di origine batterica che hanno una correlazione con il rischio di sviluppare tumori.



N | B

Per scovare nuove opportunità bisogna avventurarsi in nuovi territori.
Fatelo con noi.

NEUBERGER | BERMAN

www.nb.com/notabene

Davvero degni di nota.

Ad uso esclusivo degli investitori professionali.

Questa è una promozione finanziaria ed è pubblicata da Neuberger Berman Europe Limited, società autorizzata e regolamentata dalla Financial Conduct Authority e registrata in Inghilterra e Galles, con sede in Lansdowne House, 57 Berkeley Square, Londra W1J 6ER.

Un'opportunità di alta qualità in un contesto di interessi bassi? Corporate Hybrids

Un titolo ibrido è uno strumento con caratteristiche sia obbligazionarie che azionarie. Sono titoli subordinati rispetto alle obbligazioni ordinarie ma sono più senior rispetto all'azionario. Questi titoli pagano cedole, ma l'emittente ha la facoltà di interrompere il pagamento senza andare in default e sono normalmente a scadenza molto lunga o perpetua. Per la loro natura, le agenzie di rating possono considerare una parte del capitale ibrido come capitale azionario. Di recente, la crescita del mercato dei corporate hybrid ha riscontrato un'attenzione sempre maggiore sia da parte degli emittenti che degli investitori. Le emissioni sono state abbondanti nel corso del 2017. Ci si aspetta che questa crescita continui, sostenuta da quegli emittenti che cercano di diminuire il costo medio ponderato del capitale e dalla ripresa delle operazioni di fusione e acquisizione, per cui gli ibridi sono una fonte di finanziamento interessante.

PERCHÉ GLI INVESTITORI DOVREBBERO CONSIDERARE I CORPORATE HYBRID?

- I rendimenti offerti sono molto più elevati di quelli offerti dai titoli senior degli stessi emittenti.
- I rendimenti offerti sono in linea con quelli del mercato high yield ma sono generati da società molto conosciute e con rating investment grade.
- I Corporate Hybrid sono inclusi nei principali indici obbligazionari. La liquidità è elevata e l'interesse in questo settore sta crescendo.
- Le emissioni sono in aumento grazie a un ampio numero di grandi società quotate di elevata qualità non

appartenenti al settore finanziario.

IL NOSTRO APPROCCIO

A Neuberger Berman sottolineiamo l'importanza di un approccio prudente e selettivo nella scelta dei bond ibridi; quando si analizzano questi titoli devono essere considerati molti fattori. Probabilmente, il più importante è avere familiarità con il profilo creditizio dell'emittente. Un profilo di credito stabile o in miglioramento non solo riduce il rischio di downgrade, ma aumenta anche la probabilità che lo strumento venga richiamato alla prima data utile e riduce significativamente il rischio di rinvio delle cedole. È di cruciale importanza che gli investitori conoscano lo strumento che stanno acquistando, la qualità dell'emittente e anche la strategia del management, al fine di garantire che il ritorno sia commisurato al rischio assunto.

ACCEDERE AL MERCATO DEI CORPORATE HYBRID: COME?

Neuberger Berman Corporate Hybrid Bond Fund – Un comparto che permette di avere esposizione ad un'opportunità di investimento in un mercato in rapida crescita di strumenti con un rendimento interessante emessi da società stabili, di alta qualità, riconosciute a livello globale e con rating investment grade. Il fondo può essere soggetto ai seguenti rischi: rischio di mercato, rischio di liquidità, rischio di credito, rischio di tasso d'interesse, rischio di concentrazione, rischio di controparte, rischio operativo, rischio connesso ai derivati e rischio valutario. ●

Senior Debt

Hybrid Debt

Common Stock

Disclaimer

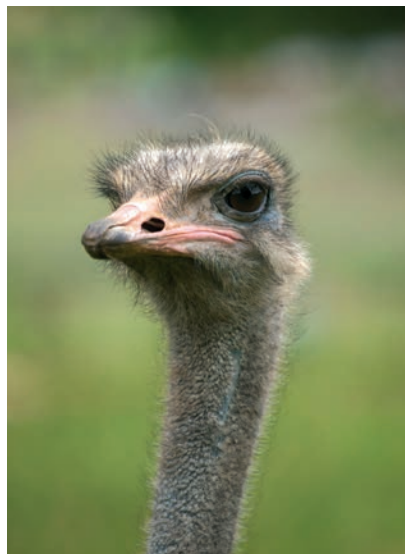
Il presente documento è rivolto esclusivamente ai clienti professionali e non deve essere utilizzato con investitori retail. Il presente documento è una promozione finanziaria ed è pubblicato da Neuberger Berman Europe Limited, società autorizzata e regolamentata dalla Financial Conduct Authority e registrata in Inghilterra e Galles, con sede in Lansdowne House, 57 Berkeley Square, Londra W1J 6ER. Nessuna parte del presente documento può essere in alcun modo riprodotta senza il previo consenso scritto di Neuberger Berman Europe Limited. Il nome e il logo "Neuberger Berman" sono marchi di servizio registrati di Neuberger Berman Group LLC. © 2018 Neuberger Berman Group LLC. Tutti i diritti riservati.

L'ultimo giro di poltrone

Siamo forse arrivati all'ultimo giro di valzer...



Sopra un fotogramma de "L'ultimo valzer", il docufilm dell'ultimo concerto dal vivo del gruppo "The Band" (autore David Gans, CC BY-SA 2.0 Generic); sotto lo struzzo che compariva nella copertina del Copernicano 8.



Quelli che pensavano che una Società valesse l'altra; che i costi non sarebbero mai stati visti dai clienti; che potevano permettersi di passare da A a B e da B a C in pochi anni incuranti dei danni che facevano a coloro i quali gli avevano dato fiducia, con ingaggi stellari, tanto erano sempre coperti da costi occulti che nessuno avrebbe visto, da strutture piramidali pachidermiche con scelta certa del prodotto di casa, più caro, meno performante... ma casualmente sempre più redditizio per colui che "lo piazzava".

In un *Copernicano* di qualche anno fa in copertina si vedeva l'immagine di uno struzzo, quello struzzo poteva rappresentare all'epoca il cliente ma anche il consulente. A breve i clienti vedranno i costi ed anche quelli che facevano gli struzzi pensando di non pagare, in realtà scopriranno di aver sostenuto costi occulti, di performance, di distribuzione, di gestione, di collocamento ecc... E a quel punto cosa succederà ai tanti, troppi struzzi consulenti? Come faranno a rappresentare tali costi a loro sconosciuti (volutamente o non volutamente poco cambia) a tutti quei clienti a cui di tali costi non avevano mai parlato? E come si farà se davvero le retrocessioni medie sui prodotti andranno a scendere come sembra evidente parlando con i commerciali delle SGR? Chi sarà davvero a pagare questo cambio?

CONTRACCOLPI

Dai primi rumors sembra evidente che chi subirà maggiormente il contraccolpo saranno proprio quei poveri consulenti che si vedranno abbassare le retrocessioni e, quindi, gli sti-

pendi. Proprio quelli che alla fine dei conti mostrano la propria faccia al cliente per buona pace della mandante. E la piramide? Tutta la struttura manageriale non subirà forse un forte contraccolpo? Tale contraccolpo sarà, forse, l'ennesimo ed ultimo giro di valzer perché i manager si muoveranno adesso per cercare di massimizzare per l'ultima volta il capitale umano dei loro uomini sottostanti; se non lo faranno adesso, con i margini che probabilmente andranno a ridursi, tali figure sono destinate, se non del tutto a scomparire, ad essere ridimensionate per lo meno nel numero e certamente nel reddito.

OCCASIONE DA COGLIERE

Ma cosa farà quello che abbiamo chiamato "capitale umano sottostante"? Si farà per l'ennesima, e ultima, volta condizionare dal manager e dalle sue pressioni con il concetto che l'unione fa la forza e quindi anche lui potrà ricevere maggiori guadagni (o maggior numero di briciole) spostandosi per l'ennesima, e ultima, volta? Oppure sarà questa una buona occasione affinché chi è stato struzzo fino ad oggi voglia per la prima, e probabilmente ultima, volta fare una scelta definitiva negli interessi dei propri clienti e, quindi, alla lunga, anche per se stesso? Certamente i prossimi mesi saranno determinanti per capire se chi si muove, si muove in gruppo o si muove autonomamente facendo una scelta certamente più difficile ma altresì più responsabile e lungimirante. Per approfondire questi e altri temi noi di *Copernico SIM* vi aspettiamo al nostro stand al Salone del Risparmio di Milano, dal 10 al 12 aprile. ●

Gianluca Scelzo

consulente finanziario

e consigliere di amministrazione

di Copernico SIM S.p.A.

scelzo.g@copernicosim.com

Mifid 2. I Consulenti finanziari protagonisti o vittime sacrificali?

Il 3 gennaio 2018 è una data che rimarrà nella storia, almeno per quanto riguarda il mondo della intermediazione mobiliare e, speriamo, le persone che tramite questi intermediari investono i propri risparmi.

È la data di entrata in vigore di quella che è comunemente chiamata Mifid 2, un'evoluzione del percorso iniziato nell'ormai lontano 2007 il cui obiettivo dichiarato è garantire maggiore trasparenza e maggiori tutele alla clientela delle società che forniscono servizi di investimento.

LA GENESI

La Mifid 2 vede la sua nascita con la Direttiva 2014/65/UE del 15 maggio 2014, integrata dal Regolamento Europeo Delegato 565 dell'aprile 2016 e infine recepita in Italia con il Decreto Legislativo 129 del 3 agosto 2017. I riferimenti normativi non li ho citati per tediarvi ma semplicemente per darvi un'idea del periodo di incubazione e sviluppo che ha avuto la norma prima di diventare operativa (originariamente doveva entrare in vigore nel gennaio del 2017), periodo in cui ci sono state integrazioni, chiarimenti e linee guida.

INIZIO IN SORDINA

Ora la nuova normativa è complessa e tocca quasi tutti gli aspetti legati al mondo degli intermediari e dei servizi di investimento e non è certo questa la sede per un approfondimento completo e puntuale, tuttavia è interessante provare a capire l'impatto di questa direttiva sul ruolo dei Consulenti finanziari, figura

cardine dei processi distributivi e consulenziali di molti intermediari. La transazione a dire il vero è passata piuttosto in sordina in quanto inizialmente la Mifid 2 è stata percepita come un problema degli intermediari: a loro il compito di adattare i processi di adeguatezza e profilatura della clientela, a loro l'onere di trovare il modo di rappresentare i costi ex-ante e prossimamente ex-post, a loro il compito di ridefinire i processi interni come da nuove specifiche.

LA PRESA DI COSCIENZA

Una volta entrata a regime però anche i Consulenti, coloro che poi vivono sulla propria pelle la relazione con il cliente, hanno cominciato a riflettere sugli impatti che la Mifid 2 avrebbe avuto sulla loro relazione con il cliente, sul loro modo di lavorare e anche sulla loro remunerazione. In alcuni casi la presa di coscienza è stata una doccia fredda, un cambiamento sottovalutato e con conseguenze relazionali e commerciali non indifferenti soprattutto per coloro che non hanno sempre visto il cliente come stella polare della propria professione.

RAPPRESENTAZIONE DEI COSTI EX-ANTE

La Mifid 2 è per molti aspetti una rivoluzione, cambiano i paradigmi dei



Francesco Leghissa

Ufficio Studi
Copernico SIM S.p.A.





L'enorme potenziale pro-cliente della rivoluzione copernicana della Mifid 2, è evidente: maggiore informazione, maggiore trasparenza, maggiore consapevolezza e minori costi. In poche parole un servizio migliore.



rapporti tra intermediario-consulente-cliente e l'aspetto di maggior impatto a oggi è senza dubbio la rappresentazione dei costi ex-ante. Lo sforzo di trasparenza del legislatore europeo è stato notevole, così come notevole sarà l'impatto sulla clientela e di conseguenza sui Consulenti finanziari.

Fino a ieri, in maniera più o meno consapevole, si poteva evitare di dichiarare i costi non esplicitamente visibili, che siano commissioni di performance o meri costi di intermediazione, ora questo non sarà più possibile. Ogni operazione sarà accompagnata da una rappresentazione stimata di costi ex-ante per poi essere seguita da un rendiconto periodico che esplicherà tutti i costi sostenuti dal cliente ad ogni titolo e soprattutto quanto di quei costi sono andati a remunerare il distributore. La normativa inoltre impone di rappresentare queste voci non solo a livello relativo e percentuale, ma anche a livello assoluto, mettendo nero su bianco il costo "in euro" del proprio portafoglio e delle operazioni eseguite o fate eseguire.

VANTAGGI E INCOMBENZE

L'enorme potenziale "pro-cliente" di questa rivoluzione copernicana è evidente: maggiore informazione, maggiore trasparenza, maggiore consapevolezza e minori costi. In poche parole un servizio migliore. Un "servizio migliore" è probabilmente la locuzione che meglio descrive le intenzioni della direttiva. Si era iniziato con la Mifid nel 2007 quando la

consulenza finanziaria ha visto la sua nascita ed ora nel 2018 è stata

incoronata servizio principe e fondamentale per offrire servizi di investimento di qualità alla clientela. Monitoraggio dei costi, monitoraggio del rischio, analisi delle caratteristiche e degli obiettivi della clientela, product governance, mercati di riferimento associati ai prodotti, tutte implementazioni a pieno vantaggio della clientela e della qualità del servizio ma anche incombenze sulle spalle degli intermediari.

QUAL È IL RISCHIO?

E proprio queste "incombenze" hanno aperto un nuovo fronte di confronto che ha coinvolto anche i Consulenti finanziari: il processo di digitalizzazione e i margini di profitto. Iniziamo dal vil denaro. Una maggior attenzione ai costi dovuta all'obbligo di esplicitazione si renderà sempre più necessaria e di conseguenza le vecchie fonti di ricavo che hanno arricchito per anni il settore andranno inevitabilmente a ridursi. Pensiamo alle doppie commissioni sui fondi di fondi o sulle GPF, le commissioni di performance sui comparti di diritto estero o la predilezione per prodotti della casa particolarmente remunerativi: tutto ciò andrà inevitabilmente a ridursi ed avere impatto sui conti economici aziendali. Il rischio è che questo aggravio di costi associato a un decurtamento dei ricavi venga scaricato sui Consulenti, soprattutto nel caso di società dove l'interesse degli azionisti di riferimento è il cardine dell'attività.

SI GIOCA UNA NUOVA PARTITA

La Mifid 2 però potrebbe anche rivelarsi un'enorme possibilità, permettendo finalmente al Consulente di giocare la sua partita non più sotto il mero profilo del costo ma anche e soprattutto sotto il profilo della qualità del servizio offerto. In questo modo cresce la legittimazione del professionista a cui a questo punto diventa ben più lecita l'idea di riconoscere una parcella per il lavoro svolto. Il focus si sposta da ricavi generati da costi più o meno impliciti pagati da clienti più o meno consapevoli a ricavi generati grazie alle

parcelle “consapevolmente” pagate dalla clientela a fronte della qualità del servizio ricevuto, vero principio cardine su cui dovrebbe basarsi il rapporto consulente-cliente-società. I margini quindi per i Consulenti potrebbero addirittura salire se la loro stella polare sarà il cliente e la qualità del servizio offerto piuttosto che gli interessi di bandiera.

PASTI GRATIS, NO GRAZIE

Il professionista assume un ruolo centrale nel far percepire al cliente la qualità del servizio, qualità sulla base della quale il cliente sceglie e paga a differenza del passato dove fin troppe volte il cliente pagava ma senza vera libertà di scelta o consapevolezza. È sapere comune che in economia i pasti gratis non esistono e per fortuna stanno cominciando a finire anche in un settore che forse ha mangiato sulle spalle dei clienti per troppo tempo.

IL FATTORE UMANO

Il secondo aspetto cruciale che può impattare l'operatività del Consulente è la digitalizzazione. Si parla tanto di robot advisor e di sistemi informatici che dovrebbero offrire soluzioni facili e immediate al cliente che ha bisogno di investire i propri risparmi, tra l'altro venendo incontro alle richieste delle Autorità di Vigilanza di un sempre maggior controllo da parte degli intermediari della complessità e delle relazioni con la clientela. Vista in quest'ottica la digitalizzazione o informatizzazione del settore porta gli stessi vantaggi e svantaggi che l'introduzione della tecnologia porta in praticamente tutti i settori produttivi. Maggior efficienza, maggiore rapidità, soluzioni sempre più sofisticate e multivariate ma anche disintermediazione e sempre minor necessità di apporto umano. La paura è che questo accada anche ai Consulenti, sostituiti da applicazioni e formule che dicono al cliente cosa fare e quando in base agli input inseriti.

IL CONSULENTE DI COPERNICO SIM

Se questo può essere vero per l'indu-

stria nel suo complesso, diverso è il discorso per il mondo dell'intermediazione finanziaria o per realtà come *Copernico SIM* il cui fulcro del business è e rimane il Consulente finanziario.

Il lavoro del Consulente è un lavoro di relazione che implica sensibilità, empatia, capacità di identificare le necessità del cliente anche se non espresse direttamente, formazione e accompagnamento in un percorso, che sia di investimento, previdenziale o di tutela dei propri cari, che può durare una vita ed essere addirittura intragenerazionale. In tutto questo nessun software potrà sostituire l'essere umano ma sarebbe da ingenui non cogliere le enormi opportunità che il progresso tecnologico ci offre.

Nella nostra idea di consulenza, di rapporto con il cliente, l'ausilio dei sistemi informatici è fondamentale per innalzare il livello e la sofisticazione del servizio offerto da un punto di vista tecnico ma non certo sufficiente. La componente umana, il saper leggere tra le righe, deve mantenere un ruolo preponderante nel processo di relazione con il cliente e nella fornitura del servizio, garantendo quel valore aggiunto che rende accettabile e anzi auspicabile il pagamento diretto del servizio stesso.

I FUTURI PROTAGONISTI

Con la Mifid 2 è iniziato un percorso di enorme cambiamento del settore, spetta ora alle società e soprattutto ai Consulenti decidere se essere vittime di tale cambiamento, in alcuni casi vere e proprie vittime sacrificali, o protagonisti e fautori. A trarne vantaggio non sarebbero solo loro ma anche i clienti, centrando in pieno l'obiettivo dei legislatori in un classico win-win. ●

Francesco Leghissa



Si parla tanto di robot advisor e di sistemi informatici, tuttavia la componente umana, il saper leggere tra le righe, deve mantenere un ruolo preponderante nel processo di relazione con il cliente e nella fornitura del servizio, garantendo quel valore aggiunto che rende accettabile e anzi auspicabile il pagamento diretto del servizio stesso.

ZERO TAX PIR

NESSUNA IMPOSTA SUI TUOI RENDIMENTI

I proventi e gli utili derivanti dagli investimenti effettuati tramite i PIR e detenuti per almeno 5 anni non sono tassati.

Il patrimonio è esente dalle imposte di successione.

 ZENIT SGR

WWW.ZENITONLINE.IT



Prima dell'adesione leggere il prospetto informativo su www.zenitonline.it (dove è anche reperibile il KIID) o scrivi a segreteria@zenitonline.it. I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri. L'attività di investimento comporta dei rischi. Il valore di un investimento e il reddito che ne deriva possono aumentare così come diminuire. Il trattamento fiscale dipende dalla situazione individuale di ciascun cliente e può essere soggetto a modifiche in futuro. Zenit SGR è una società di gestione del risparmio che opera dal 1995, specializzata in fondi comuni mobiliari italiani e SICAV lussemburghesi.

PIR e minibond: favorire la crescita delle PMI

La normativa dei Piani Individuali di Risparmio (PIR) ha seguito cronologicamente un'altra legge importante per il finanziamento delle piccole e medie imprese, che, rimuovendo alcuni ostacoli di carattere legislativo e fiscale, ha semplificato l'emissione di titoli obbligazionari da parte delle società non quotate, permettendo la nascita dei cosiddetti minibond e favorendo quindi una maggiore diversificazione delle fonti di capitale di debito per queste aziende, tradizionalmente confinate al solo canale bancario.

AFFINITÀ

Le due leggi hanno genesi e finalità per molti versi simili, puntando a favorire l'afflusso di capitali verso quel tessuto di piccole e medie imprese che costituiscono l'ossatura del sistema economico e produttivo italiano. È allora interessante comprendere quali risultati abbiano fin qui prodotto e quali sinergie siano ipotizzabili tra PIR e minibond.

NUMERI INEQUIVOCABILI

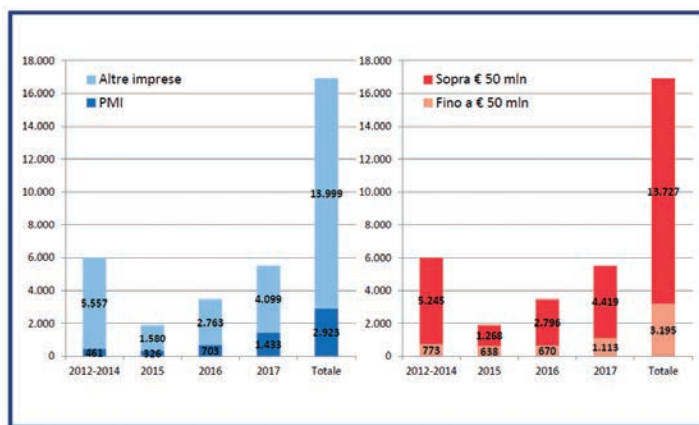
Il successo dei PIR è abbastanza noto e ha addirittura superato le attese iniziali: nel 2017 la raccolta complessiva dei fondi PIR-compliant ha oltrepassato i dieci miliardi di euro e il 10% della raccolta netta effettuata dall'industria della gestione del risparmio. Meno noti sono i numeri del segmento dei minibond, benché anche questi strumenti abbiano avuto un buon successo durante lo scorso anno, come testimonia il recente "4° Report italiano sui Mini-Bond", compilato dall'Osservatorio istituito presso il Politecnico di Milano. Riporta la pubblicazione che a fine 2017 si contano oltre 300 aziende che hanno emesso minibond,

delle quali più di un centinaio per la prima volta nel corso dell'anno. Il valore nominale delle emissioni sfiora i 17 miliardi di euro, 3 dei quali sono ascrivibili a piccole e medie imprese. Il graduale ma costante ricorso a questo strumento da parte delle imprese ed il lento allargamento della platea degli emittenti sembrano testimoniare che il canale di finanziamento sia ormai più che rodato e abbia trovato una sua specificità che lo rende distinto e complementare rispetto al credito bancario.

SINERGIE REALIZZABILI

Più complesso è stimare le possibili sinergie tra minibond e PIR, peraltro sulla carta ben realizzabili, dato che i minibond rientrano a buon titolo nel perimetro degli investimenti dei prodotti PIR-compliant. In realtà, questo è finora accaduto solo marginalmente... probabilmente a causa della scarsa liquidità di questi titoli. Tuttavia, proprio attraverso la domanda da parte di un maggior numero di attori istituzionali può generarsi maggiore liquidità sul segmento e quindi innescarsi un circolo virtuoso che può richiamare ulteriori investitori. Questa sembra quindi essere la strada per integrare maggiormente fra loro gli incentivi messi a punto per il finanziamento delle PMI. ●

In alcuni casi l'emissione di minibond ha precorso operazioni finanziarie più complesse, quali ad esempio la quotazione in borsa, mostrando la valenza di questo canale anche come "allenamento" da parte delle aziende per interfacciarsi con gli investitori istituzionali e gli operatori finanziari in genere.



Controvalore di emissioni di minibond per anno - Dati in milioni di euro - Fonte: 4° Report italiano sui Mini-Bond, febbraio 2018, Osservatorio Mini-Bond, Politecnico di Milano - Dipartimento di Ingegneria Gestionale.

Forte di Bard: polo culturale delle Alpi Occidentali

Rimasto pressoché immutato dal momento della sua costruzione, rappresenta uno dei migliori esempi di fortezza di sbarramento del primo Ottocento.



Associazione Forte di Bard
comune di Bard (Valle d'Aosta)

Informazioni e prenotazioni:
tel. +39 0125 833811 (fax 833830)
e-mail info@fortedibard.it

Sopra una veduta del complesso monumentale del Forte di Bard (Archivi Forte di Bard). Alcune cifre di questo vasto polo culturale: 14467 metri quadrati di superficie, 3600 metri quadrati di aree espositive, 2036 metri quadrati di cortili interni, 9000 metri quadrati di tetto, 283 locali, 385 porte, "solo" 806 gradini (ma ci sono avveniristici ascensori panoramici per raggiungere più facilmente la sommità della rocca), oltre 500 maestranze coinvolte, 153737 metri cubi di terreno rimosso, e infine 112705 metri di cavi elettrici.

le, più noto con lo pseudonimo di Stendhal, che all'epoca aveva 17 anni.

È un viaggio nel passato, un vero e proprio tuffo nella storia quello che il visitatore può fare recandosi nel complesso del Forte (e del Borgo) di Bard in Valle d'Aosta, uno dei migliori esempi di fortezza di sbarramento di primo Ottocento.

PASSAGGI PIÙ O MENO NOTI

La piazzaforte è costituita da tre principali corpi fabbrica, posti a diversi livelli, tra i 400 e i 467 metri: si va da quello più basso, l'Opera Ferdinando, a quello mediano, l'Opera Vittorio e al più alto, l'Opera Carlo Alberto per un totale di 283 locali. All'interno di quest'ultima si trovano anche le Prigioni, 24 celle di detenzione disposte lungo quattro sezioni: qui venivano rinchiusi i prigionieri e le dimensioni sono molto ridotte (1,3 x 2 metri). Nel corso dell'Ottocento arrivarono ad ospitare decine di prigionieri per poi essere trasformate in magazzini viveri della fortezza. Accanto a tanti anonimi passaggi, altri invece spiccano per la notorietà del loro nome e per le conseguenze del loro transito: il più conosciuto fu senz'altro Napoleone, il cui passaggio fu determinante per le sorti del Forte. Si dà il caso che proprio al suo seguito, nell'Armée de Reserve, ci fosse anche Henry Bey-

NUMERI DA CAPOGIRO

Disarmato nel 1975 dal demanio militare, il Forte è stato acquisito dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta nel 1990. Un gruppo interdisciplinare di esperti ha elaborato uno studio di fattibilità per il recupero dell'intero complesso e il rilancio del borgo medievale. Una società di capitale, la Finbard, ha programmato e gestito gli interventi di restauro, l'adeguamento funzionale e impiantistico ma anche il sistema di ascensori panoramici, le strutture di accesso e di parcheggio, la ripavimentazione, l'illuminazione del Borgo ed il restauro di quattro edifici storici. Il complesso del Forte e del Borgo di Bard è ormai un rilevante polo culturale. Gli spazi museali sono stati progettati per integrare la tradizione storica del museo con la finalità educativa che ne contraddistingue la missione, la vocazione innovativa del centro d'interpretazione, luogo di comunicazione e di decodificazione del territorio che rappresenta e la forza comunicativa del parco tematico, con la sua capacità di proporre un'esperienza coinvolgente. Quelle del Forte sono cifre da capogiro: oltre 14 mila metri quadrati di superficie, 3.600 metri quadrati di aree espositive, 283 locali, 806 gradini e ancora oltre 500 maestranze coinvolte.

NELLA NOTTE DEI TEMPI

I primi insediamenti umani nella gola di Bard comparvero nel periodo Eneolitico. Datano II millennio a.C.



SPAZIO MULTISENSORIALE

Non solo storia ma anche spazi interattivi per i più giovani con “Le Alpi dei ragazzi” in cui possono cimentarsi in un’ascesa simulata al Monte Bianco: si tratta di uno spazio museale all’avanguardia che racconta una montagna “visuta” e trasformata dalla mano dell’uomo. Un lungo viaggio di esplorazione da vivere con i cinque sensi per immergersi nella cultura alpina.

UN APPREZZATO PRIGIONIERO

Le Prigioni costituiscono uno dei luoghi di maggior fascino del Forte. Ospitano 24 celle disposte lungo quattro sezioni precedute da una galleria d’ingresso che è stata dedicata alla rappresentazione iconografica del Forte: antiche stampe, dipinti, riproduzioni d’autore. Prigioniero “di lusso” durante la ricostruzione fu Camillo Benso Conte di Cavour a cui fu affidata nel 1831 la supervisione dei lavori.

VIAGGIO IN SCALA

Il Forte di Bard ospita un nuovo grande museo: il Ferdinando, Museo delle Fortificazioni e delle Frontiere: qui il visitatore si cala in un viaggio nella storia attraverso scenografie ricreate con armi e ricostruzioni in scala di sezioni murarie di fortificazioni, plastici, filmati ed armi autentiche, con un “iter narrativo” che mette in luce l’evoluzione delle fortezze col progredire delle strategie militari, dei materiali e delle tecniche costruttive, dall’epoca romana alle nuove soluzioni architettoniche e balistiche del Novecento. ●

Elisabetta Batic

Nelle foto a pag. 17 (Archivi Forte di Bard): a sinistra si sale verso la Rocca; sotto, dall’alto verso il basso, le Prigioni del Forte, una sala espositiva del Museo delle Alpi, la piazza d’armi.



le prime tracce di cultura materiale: incisioni rupestri e cospellie sulle rocce levigate ai piedi del Forte, che documentano rituali propiziatori. Lo stretto passaggio tra la Dora Baltea e lo strapiombo roccioso costituisce da sempre un percorso obbligato per entrare in Valle d’Aosta. Il tracciato della strada, tagliato in gran parte nella roccia, risale all’epoca romana: la Via Consolare delle Gallie, costruita dopo la sottomissione definitiva dei Salassi (25 a.C.). Data la posizione strategica per il controllo dei transiti, la rocca di Bard dovette essere fortificata fin dall’epoca preromana. Risale al 1034 la prima citazione di un insediamento fortificato: esso apparteneva al visconte di Aosta Boso, i cui discendenti mantennero la signoria di Bard fino alla prima metà del XIII secolo. Espugnato nel 1242 da Amedeo IV di Savoia, il castello passò da allora direttamente sotto il dominio sabauda. Nel 1661 il duca Carlo Emanuele II fece smantellare le piazzeforti di Verrès e Montjovent e trasferì tutta l’artiglieria a Bard, che da allora divenne il presidio delle forze del Ducato di Savoia in Valle d’Aosta. Nel corso del XVII e del XVIII secolo sono documentati vari interventi per ampliare le strutture difensive della fortezza. Memorabile fu la resistenza opposta a Bard dall’esercito di Vittorio Amedeo II di Savoia alle truppe francesi nel 1704, nel corso della guerra di successione spagnola.

Welfare aziendale: un valore potenziale di 21 miliardi di euro

Solo il 17,9% degli occupati sa

esattamente cos'è, per il 58,7% meglio le prestazioni di welfare degli aumenti retributivi. Favorevoli soprattutto i laureati e gli occupati con redditi elevati, meno consenso tra gli operai ed i lavoratori con i stipendi bassi, alle prese con una «fame» arretrata di reddito (+178% di famiglie operaie in povertà assoluta tra il 2008 ed il 2016). Polizze sanitarie e previdenza integrativa tra i servizi più richiesti.

Oggi il decollo del welfare aziendale è più annunciato che reale, ma in

prospettiva potrà dare un importante contributo al benessere dei lavoratori. A regime si può stimare in 21 miliardi di euro il valore potenziale complessivo delle prestazioni e dei servizi di welfare aziendale, se questi strumenti fossero garantiti a tutti i lavoratori del settore privato: un valore pari a quasi una mensilità di stipendio in più all'anno per lavoratore. Perciò è indispensabile che il welfare aziendale sia promosso come un pilastro aggiuntivo del più generale sistema di welfare italiano e non venga percepito come un premio che "avvantaggia" soprattutto i livelli

occupazionali più alti. È quanto emerge chiaramente dal 1° Rapporto

Censis-Eudaimon sul welfare aziendale presentato alcune settimane fa a Roma.

UNA CONOSCENZA ANCORA SCARSA

Solo il 17,9% dei lavoratori italiani ha una conoscenza precisa di cos'è il welfare aziendale, il 58,5% lo conosce solo per grandi linee e il 23,6% non sa cos'è. Ne hanno una conoscenza minore i lavoratori con livelli più bassi di scolarità (il 47% di quelli con al più la licenza media non sa cos'è), quelli con redditi bassi (44,6%), i genitori single (40,3%), gli occupati con mansioni esecutive e manuali (36,7%), le lavoratrici (30,1%). Chi conosce meglio il welfare aziendale lo apprezza di più: favorevole è il 74,4% di chi lo conosce in modo preciso rispetto al 43,3% di chi non lo conosce. Ecco perché è fondamentale una comunicazione capillare sul contenuto e sul ruolo strategico di questo strumento.

MEGLIO LE PRESTAZIONI DI WELFARE DEGLI AUMENTI RETRIBUTIVI

Di fronte alla possibilità di trasformare quote premiali della retribuzione in prestazioni di welfare, il 58,7% dei lavoratori si dice favorevole, il 23,5% è contrario ed il 17,8% non ha un'opinione in merito. A es-



sere più favorevoli sono i dirigenti e i quadri (73,6%), i lavoratori con figli piccoli, fino a 3 anni (68,2%), i laureati (63,5%), i lavoratori con redditi medio-alti (62,2%). Meno favorevoli sono gli operai, i lavoratori esecutivi e quelli con redditi bassi. Tra gli operai (41,3%) e gli impiegati (36,5%) sono più elevate le quote di lavoratori che preferiscono avere più soldi in busta paga invece che soluzioni di welfare.

NON È LA RISPOSTA ALLA «FAME» ARRETRATA DI REDDITO

Il sostegno al welfare aziendale diminuisce al decrescere dei redditi dei lavoratori. Ma il welfare aziendale non può assumere la funzione di surrogato di aumenti salariali per gli occupati nelle fasce stipendiali più basse. Da questo punto di vista, bisogna considerare il boom di famiglie operaie in condizione di povertà assoluta, che sono aumentate del 178% tra il 2008 e il 2016, fino a diventare quasi 600mila. Famiglie che, se formate da una coppia e 2 figli minori, dispongono fino a 1.400 euro al mese, mentre i single possono contare fino a 680 euro al mese. Il welfare aziendale è uno strumento indiretto di integrazione dei redditi, ma non può e non deve essere sostitutivo degli incrementi retributivi. L'attuale normativa che premia fiscalmente il welfare aziendale sta avendo il merito di far crescere il settore, ma nel medio periodo rischia l'effetto paradossale di favorire di più i lavoratori con redditi alti e non quelli con redditi più bassi e con maggiori fabbisogni sociali. Dovrebbe dare supporto a chi ha più bisogno, piuttosto che essere erogato come un premio in proporzione al reddito, altrimenti si limita a riflettere le disuguaglianze senza alleviarle e finisce per non aiutare di più i lavoratori più bisognosi.

I SERVIZI PIÙ RICHIESTI

Tra le prestazioni di welfare aziendale maggiormente desiderate dai

lavoratori ci sono quelle relative alla sanità (indicate dal 53,8% degli occupati), quelle relative alla previdenza integrativa (33,3%), poi i buoni pasto nonché la mensa aziendale (31,5%), il trasporto da casa al lavoro (ad esempio, l'abbonamento per i trasporti pubblici: 23,9%), buoni acquisto e convenzioni con negozi (21,3%), l'asilo nido, i centri vacanze, i rimborsi per le spese scolastiche dei figli (20,5%). Le prestazioni di welfare propriamente intese, dalla sanità alla previdenza, vincono su quelle finalizzate all'integrazione del reddito, mentre la presenza di figli minori in famiglia porta ad apprezzare di più le prestazioni per l'infanzia e i servizi rivolti alla genitorialità, nella convinzione che il welfare aziendale possa colmare i buchi del sistema di welfare pubblico. Il 24,6% delle famiglie con figli minori preferirebbe ottenere prestazioni di welfare: asili nido, rimborsi per tasse scolastiche, campus e centri vacanze.

IL WELFARE AZIENDALE MIGLIORA IL CLIMA NELLE IMPRESE

Il 47,7% dei lavoratori è favorevole al welfare aziendale perché è convinto che migliori il clima in azienda, il 16,8% perché fa aumentare la produttività dei lavoratori. L'effetto positivo sul clima aziendale è la ragione richiamata prevalentemente dai lavoratori che si dicono favorevoli: più forte il consenso tra dirigenti e occu-



Il sostegno al welfare aziendale diminuisce al decrescere dei redditi dei lavoratori. Ma il welfare aziendale non può assumere la funzione di surrogato di aumenti salariali per gli occupati nelle fasce stipendiali più basse, non può e non deve essere sostitutivo degli incrementi retributivi.



pati con alti redditi rispetto a operai e lavoratori con bassi redditi. ●

C.S.

Tutela del portafoglio: come salvaguardare il proprio investimento

Volatilità è la parola chiave che sta contraddistinguendo questo particolare momento di mercato. Gli investitori sempre più attenti e informati sono alla ricerca di una maggiore tutela, flessibilità e autonomia nella gestione del proprio portafoglio.



Il nuovo servizio opzionale Fund Monitor permette di tutelare maggiormente l'investimento in caso di mercato volatile e di personalizzare ulteriormente il portafoglio, salvaguardando le performance positive.

Eurovita, sempre attenta alle esigenze del mercato e dei clienti, ha introdotto un'importante novità a livello finanziario: il Programma *Fund Monitor*, evoluzione del Programma *Stop Loss*. Scopriamo nel dettaglio i vantaggi legati a questi servizi opzionali.

PROGRAMMA STOP LOSS

Con il Programma *Stop Loss*, è possibile fermare le eventuali perdite di polizza disinvestendo automa-

ticamente ed interamente l'asset e re-investendolo contestualmente in un portafoglio monetario. Il cliente è libero di scegliere se mantenere l'investimento in linea liquidità o ricomporre un nuovo asset di investimento selezionando i fondi a sua completa discrezione.

PROGRAMMA

FUND MONITOR

Con il Programma *Fund Monitor* invece, si dà ancora più autonomia nel costruire, assieme al consulente di fiducia, il monitoraggio che meglio risponde alle proprie esigenze. Vediamo come. L'investitore può decidere di attivare il servizio su una o più categorie di fondi scegliendo fra diversi livelli di decremento tollerato. L'andamento dei singoli fondi viene monitorato quotidianamente ed in caso di performance negativa, la quota

investita viene trasferita in un portafoglio monetario, lasciando il resto dell'asset investito.

Questo sistema di monitoraggio è estremamente flessibile: è possibile attivare o disattivare l'opzione in qualsiasi momento, sia in fase di sottoscrizione che in corso di contratto.

PROGRAMMA PERIODICO DI INVESTIMENTO

Il Programma *Fund Monitor*, attivo da maggio 2015, si aggiunge ad un altro importante strumento pensato per affrontare i momenti di mercato volatile: il Programma Periodico di Investimento.

Se si desidera sfruttare i vantaggi di un ingresso graduale nei mercati e mediare i prezzi, questo servizio è l'opzione più adatta.

Il cliente è libero di personalizzare il suo investimento selezionando la durata (1 mese, 6 mesi, 1 anno, 2 anni), la frequenza (settimanale o mensile) degli switch periodici e automatici ed il suo asset di destinazione. Partendo da un portafoglio monetario, Eurovita trasferisce gradualmente le quote investite verso la selezione di fondi individuata dall'investitore.

ALTRI PROGRAMMI

Il nostro ventaglio di offerta è arricchito anche dal Programma Cedola Periodica e dal Programma Ribilanciamento Automatico, oltre agli strumenti informatici che semplificano l'operatività, per il Cliente ed il Promotore, e le aree web a loro dedicate. ●



SCEGLI DI AVERE PIÙ SCELTA.

Scegli di individuare le migliori soluzioni per ogni tua esigenza, contando sulla personalizzazione e la flessibilità che da sempre ci contraddistingue.

Scegli l'affidabilità e la qualità del servizio unito allo spirito di innovazione.

Scegli un Gruppo solido e indipendente.

Scegliere Eurovita significa dare **il giusto valore alle tue prospettive** di investimento, risparmio, previdenza e protezione.

EUROVITA
Valore alle tue prospettive

I sette nodi del destino

“Ho imparato nel corso degli anni che i cerchi in qualche modo si devono chiudere, che si arriva ai nodi del destino attraverso l’alternanza di movimenti lineari e circolari, di fasi statiche e dinamiche. E poi, finito un ciclo, riparte un altro”.
(Robert James Sander)



Sopra la copertina del libro (Ultra Ediz. Novel), a destra l'autrice Stefania Amodeo.

Brevi note

Originaria di Bassano del Grappa, Stefania Amodeo è esperta di comunicazione e copy writing, e dirige il marketing Italia di una catena alberghiera internazionale. Esperta di comunicazione politica e retorica, di tecniche avanzate di marketing, tiene conferenze in Italia e all'estero. Premiata dalla IBM per la saggistica al concorso internazionale Leonardo 2000, ha ottenuto diversi riconoscimenti in concorsi letterari. L'Arma dei Carabinieri ha scelto una sua citazione per il Monumento Nazionale Salvo D'Acquisto. È studiosa di simbologia, in particolare di egittologia, oltre che amante di letture ed esperienze sullo sciamanesimo, nonché della natura e degli animali.

Inizialmente scritto al contrario dall'autrice Stefania Amodeo, che scrive e legge in questo modo fin da bambina, “I sette nodi del destino” è da pochi mesi riedito e disponibile nelle librerie italiane a grande richiesta, per la sua capacità di stimolare il lettore alla realizzazione dei propri sogni e a riconoscere la missione della propria vita. “I sette nodi del destino” è un “libro formativo” che incoraggia l'inseguimento dei propri sogni contro tutto ciò che opprime e chiude, che sia una questione di mentalità o realtà oggettiva. A distanza di pochi anni dalla prima pubblicazione nel 2014, questa riedizione (Ultra Novel) è stata fortemente richiesta da molti che desiderano trovare la propria missione nella vita, grazie al passaparola di chi leggendo questo romanzo ha ricevuto lo stimolo a combattere per i propri sogni.

LA TRAMA

“Girato” per rendere il testo intelligibile, il romanzo narra la storia d'amore ambientata negli anni Cinquanta tra Alexandra Marshall, giovane ricercatrice universitaria appassionata di fotografia e Robert James Sander, affascinante opinion leader del Sud degli Stati Uniti e scrittore affermato. Insieme sono impegnati in Sud Africa nella realizzazione di un reportage per un magazine naturalistico di fama mondiale. La loro storia d'amore, tra avventura, sciamanesimo e colpi di scena, è il palcoscenico sul quale si assiste alla scoperta del significato dei “sette nodi del destino” (Vuoto, Perdita, Viaggio, Risveglio, Cambiamento, Desiderio, Illuminazione) i cui passaggi, concluso uno ne riparte un altro, segneranno

l'esistenza di ogni essere umano rafforzando l'idea che per essere felici in amore, e nella vita in generale, bisogna imparare ad avere coraggio di rincorrere i propri sogni e avere fiducia in se stessi.

STAKEHOLDERS

I Sette Nodi del Destino ha un padrino d'eccezione, Diego Della Palma, che ha scritto la prefazione del libro dichiarando: «Questo romanzo è uno stimolo a far sempre di più, a credere in se stessi, a non arrendersi» mettendo in evidenza l'invito dell'autrice a superare le proprie gabbie mentali e a ribellarsi ai condizionamenti e credenze limitanti. Un inno all'amore e alla libertà che lascia il desiderio di vivere l'istante magico. Nel libro ci sono cenni di letteratura, filosofia, antropologia, religione e storia, tanto da essere indicato come romanzo formativo e titolo consigliato nei licei (è stato anche oggetto di tesine) e inserito nell'elenco dei libri suggeriti come lettura estiva nelle scuole secondarie. ●

C.S.



Moneta e propaganda: una serie di sorprese intrecciate nella storia

Ormai si parla quasi solo di criptovalute e Bitcoin dimenticando una storia millenaria nella quale il denaro, quello “palpabile”, è sempre stato un mezzo essenziale per la comunicazione di massa nonché per l'affermazione del potere.

Viviamo nella società della tecnologia dove tutto è misurato in termini di potenzialità di business ed i soldi sono sempre più impalpabili ed elettronici. Ci siamo così tanto assuefatti all'uso dei cellulari che quando ci capitano in mano una moneta o una banconota non facciamo più caso alle immagini che ci sono sopra.

UNA VOLTA NON ERA COSÌ

Nel passato però la simbologia che veniva accuratamente scelta per decorare il denaro contante, oltre ad avere una funzione economica, era espressione visiva della civiltà e della cultura che l'avevano emessa. Le immagini non erano mai selezionate a caso, ma rispondevano a finalità celebrative, facendo perno proprio sull'aspetto della comunicazione e dei linguaggi espressivi. Le monete dunque, sono sempre state straordinari veicoli di comunicazione di massa parlando anche e soprattutto a chi non sapeva né leggere né scrivere.

L'INTUIZIONE DEI GRECI

Indubbiamente una delle civiltà che seppe sfruttarne al meglio le sue potenzialità fu quella Greca. Gli antichi abitanti di Atene, Sparta o Corinto capirono a tal punto la forza evocativa del denaro, da arrivare per primi, non solo ad imporlo per

legge disciplinando in maniera accurata le regole per la sua emissione, ma si spinsero fino al punto di riuscire a staccarne il valore intrinseco da quello di scambio, conferendogli un potere d'acquisto superiore a quello del metallo prezioso che contenevano. Grazie alla «moral suasion» della propaganda, da quel momento in poi la moneta diventa Nomisma, ovvero imposta per legge e quindi accettata in qualsiasi commercio. Alessandro Magno dopo una carriera fulminante morì a soli 33 anni dopo aver conquistato un territorio immenso che dal Marocco giungeva fino all'India. Per far sopravvivere il mito dopo la sua prematura scomparsa venne raffigurato per oltre cento anni su diverse monete con le sembianze di un Dio con la testa di Leone.

MONETE ROMANE RACCONTANO...

Ma furono sicuramente gli antichi Romani ad affinare il linguaggio comunicativo attraverso il denaro, in un contesto politico che imponeva di legittimare scelte molto spesso sanguinose prese a centinaia se non migliaia di chilometri di distanza dai margini dell'Impero. I Romani concepirono la moneta come un “monumento mobile”, ed il soggetto, ri-



Alex Ricchebuono

Laureato in Economia e Commercio all'Università di Torino, ha lasciato l'Italia molto giovane per lavorare con alcuni tra i più importanti Gestori Patrimoniali del mondo tra New York, Parigi, Londra e Milano dove è ritornato nel 2013. Ha maturato oltre 20 anni di esperienza nel settore dell'Asset Management e dell'Investment Banking in Europa e in Italia, ricoprendo ruoli di responsabilità per importanti società del settore finanziario. Vive a Milano, scrive articoli sulla storia della finanza e tiene conferenze sullo sviluppo e sull'evoluzione della Monetazione.



A pag. 24, dall'alto verso il basso:
Tetradracma in argento di
Alessandro Magno, Denario di Bruto
per evocare le Idi di Marzo, Aureo di
Giulio Cesare, Sesterzio raffigurante
il Colosseo, 20 Franci d'oro
raffiguranti Napoleone Bonaparte.

tenuto da ogni Stato un emblema, diventò per Roma un perno centrale. Pur non disponendo degli innumerevoli mezzi di comunicazione di massa di cui ci avvaliamo oggi, Roma intraprese una propaganda capillare ed efficace soprattutto attraverso il denaro. Pertanto i soggetti delle monete, con il progredire dell'organizzazione del Governo, assunsero un carattere sempre più politico e propagandistico. Anche per questo le monete romane sono uno dei rari oggetti al di fuori di documenti scritti, da cui gli storici attingono a piene mani per comprendere meglio la storia, la vita sociale e politica dell'epoca. Le rappresentazioni sulle monete romane non seguiranno quella staticità che contraddistingueva le principali coniazioni greche, bensì continuarono ad adattarsi ai tempi facendo acquisire loro un carattere propagandistico, sia nel periodo repubblicano sia e soprattutto in quello imperiale.

DOVE GLI ALTRI NON HANNO OSATO

Ma il cambiamento effettivo arriverà proprio con Giulio Cesare che s'impadronirà della moneta ponendovi il suo ritratto ante mortem. Questo sommo privilegio gli fu concesso dal Senato insieme ad altri onori, nell'ottobre del 45 a.C. dopo il suo ritorno trionfale dalla Spagna. Con Cesare si ha dunque il primo ritratto di personaggio vivente sulla moneta romana; né Silla né Pompeo avevano osato tanto. Ma da questo momento in poi i principali uomini politici che si disputeranno il potere dopo la sua morte, porranno sulla moneta il loro ritratto. Ma non solo, da lì in avanti, l'immagine dell'imperatore verrà spesso associata a quella delle divinità, per affermare l'origine soprannaturale del suo potere.

ESEMPI DI SUPERIORITÀ

Un altro fulgido esempio di uso del denaro a fini di propaganda, non più

per celebrare il culto della personalità bensì per decantare la superiorità culturale e tecnologica di Roma è il sesterzio sul quale venne raffigurato il Colosseo. L'Anfiteatro Flavio, fu iniziato nel 72 d.C. dall'imperatore Vespasiano. Questa monumentale opera architettonica, fu il più grande stadio mai realizzato nell'antichità e sorse sopra un laghetto artificiale che Nerone aveva fatto costruire in uno dei giardini della Domus Aurea, dove si trovava un'enorme statua di bronzo in suo onore, un colosso quindi che diede il nome all'arena. Venne inaugurato nell'80 d.C. dall'imperatore Tito, figlio e successore di Vespasiano, che per l'occasione fece battere una bellissima moneta sulla quale si vedono una fontana detta Meta Sudans, e dall'altro lato un edificio ed un porticato che non ci sono più. Finito l'Impero romano il denaro continuò ad essere utilizzato per tutto il Medioevo per fare propaganda e dopo la Rivoluzione francese Napoleone ne fece uno dei suoi cavalli di battaglia facendosi raffigurare come i grandi imperatori romani del passato.

UN SALTO NEL TEMPO

Ma per comprendere la forza straordinaria e tutto il potenziale di questo mezzo a fini di guerra bisogna fare un salto ideale di circa 2000 anni. Tra il 1939 ed il 1945, nel corso del Secondo conflitto mondiale infatti, non solo bombe, non soltanto ordigni ad alto potenziale caddero dal cielo a milioni, ma anche viveri, armi, medicinali e soldi. L'arma aerea, sperimentata per la prima volta nella Guerra italo-turca del 1911/12 fu resa celebre nel corso della Prima guerra mondiale e non si fermò più. Infatti proprio dal cielo, da quegli stessi aerei che rifornivano gli eserciti e i partigiani degli schieramenti in lotta, arriverà anche carta, sotto forma di milioni di volantini di propaganda per risollevare il morale degli occupati oppure per minare quello delle truppe nemiche durante la Seconda guerra mondiale. In questo sottile gioco di tattica militare toccherà anche al denaro giocare un ruolo di fondamentale importanza.

SDEGNO

Una bella mattina dell'ottobre 1943, gli abitanti di Parigi ebbero la gradita sorpresa di trovare al loro risveglio le strade della città piene di banconote da un dollaro del 1935. La popolazione euforica pensava che gli Americani, anziché bombe, avessero lanciato una pioggia di soldi. Ma dopo aver esaminato i biglietti con più attenzione emerse il loro vero significato con tutta la violenza del caso. Ogni banconota aveva lo stesso numero di serie Y91033384A. Si trattava in realtà di una sottile striscia di carta fotografica che era stata sganciata da aerei della Luftwaffe e piegata per dare l'apparenza di autenticità. Fronte e retro del foglio erano infatti ottime riproduzioni della banconota autentica, ma quando lo aprirono a metà, i Francesi trovarono un violento attacco antisemita. Al centro campeggiava una stella di David gialla, al cui interno si poteva leggere: "Questo dollaro è valido solo se firmato Morgenthau. Il Ministro del Tesoro degli Stati Uniti è l'Ebreo Morgenthau Junior, imparentato con i grandi squali della finanza internazionale. Tutti i simboli ebraici compaiono su questo dollaro: l'aquila di Israele, il Triangolo, l'Occhio di Geova e le 13 lettere del dispositivo, le 13 stelle dell'Aureola, 13 frecce, 13 rami di ulivo e i 13 gradini della piramide incompiuta. Questo denaro è senza dubbio ebreo! Questo dollaro ha pagato la guerra giudaica. L'unico messaggio che gli anglo-americani sono in grado di indirizzare a noi è: questo dollaro può essere sufficiente a risarcire la società per i dolori causati dalla guerra giudaica? Il denaro non ha odore... ma l'Ebreo ne ha uno!"

NEL MEZZO DI UNA GUERRA PSICOLOGICA

La cartamoneta rappresentò uno strumento formidabile di propaganda tanto sulle popolazioni civili che sulle forze militari in campo. Quante persone, infatti, trovando per terra qualcosa che aveva tutto l'aspetto

to d'una banconota fresca di stampa non resistettero, per lo meno, alla tentazione di darle un'occhiata? Se poi la guerra, i bombardamenti e la crisi economica, rendendo più prezioso il denaro, ne fecero da potentissima calamita, fu tutta un'altra storia. Chi mai avrebbe rinunciato a raccogliere dollari oppure sterline che parevano freschi di stampa e... casualmente smarriti? In fondo, si trattava solo di accettare il rischio di scoprire che l'involontario protagonista era proiettato nel bel mezzo di un'operazione di guerra psicologica. Quasi tutti gli eserciti coinvolti nella Seconda guerra mondiale utilizzarono denaro di propaganda come avevo già raccontato nel mio articolo sull'operazione di contraffazione nazista delle sterline inglesi ("Operazione Bernhard", cfr. ilCopernicano n° 16). Dai tempi degli antichi Greci fino ai bombardamenti della Seconda guerra mondiale, denaro e propaganda si sono intrecciati nelle trame della storia. Per parafrasare il grande scrittore francese Georges Bernanos: «Un pensiero che non produce un'azione non è poi gran cosa, ed un'azione che non derivi da un pensiero non è proprio niente del tutto». ●

Alex Ricchebuono



In alto aerei in volo durante la Seconda guerra mondiale, sotto la riproduzione di una banconota da un dollaro usata per propaganda antisemita.



La cartamoneta rappresentò uno strumento formidabile di propaganda tanto sulle popolazioni civili che sulle forze militari in campo. Quante persone, infatti, trovando per terra qualcosa che aveva tutto l'aspetto d'una banconota fresca di stampa non resistono, per lo meno, alla tentazione di darle un'occhiata?

Ma l'inflazione fa veramente paura?

Per clienti professionali

Il presente materiale illustrativo è riservato agli investitori professionali, non è destinato alla distribuzione a clienti al dettaglio e non costituisce in nessun paese un'offerta o una sollecitazione all'investimento in prodotti del Gruppo La Française, o all'utilizzo di servizi proposti da quest'ultima, qualora tali offerte o sollecitazioni non siano consentite dalla legge o il soggetto che le effettua non sia autorizzato a farlo. Il presente materiale inoltre non è stato redatto ai fini delle suddette offerte o sollecitazioni.

Salvo diversa indicazione, i dati riportati provengono da La Française AM Finance Services, una società per azioni francese semplificata 128, Boulevard Raspail, 75006 Parigi, Francia e disciplinata dalla "Autorité de Contrôle Prudentiel", in qualità di fornitore di servizi d'investimento, con il numero 18673 X. Tutte le informazioni contenute nel materiale in oggetto sono aggiornate al momento della pubblicazione e, per quanto a nostra conoscenza, devono considerarsi accurate. Qualsiasi opinione espressa nei documenti proviene da La Française AM Finance Services, non può essere considerata un'enunciazione di fatti, è soggetta a modifiche e non costituisce un'attività di consulenza in materia di investimenti. I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri.

Il valore degli investimenti e il rendimento da essi derivante può aumentare o diminuire e pertanto non è garantito. L'investitore potrebbe quindi perdere l'importo inizialmente investito. Qualsiasi previsione, stima o obiettivo ha valore puramente indicativo e la sua validità non è in alcun modo garantita.

Per maggiori informazioni sulle strategie e su tutte le commissioni si invita a consultare il prospetto in vigore e il documento contenente le informazioni chiave per gli investitori ("KIID"). Potrete richiederne gratuitamente una copia, assieme al rapporto annuale e semiannuale presso i Distributori, all'Agente per i trasferimenti del Fondo o i Soggetti Incaricati dei Pagamenti. Le versioni più recenti sono disponibili all'indirizzo: www.lafrancaise-group.com.

Il presente materiale è pubblicato da La Française AM Finance Services.

Sono bastati alcuni dati sull'inflazione un po' al di sopra delle attese degli analisti e i tassi su tutte le scadenze sono saliti bruscamente in gennaio dando vita alla prima correzione di mercato degna di questo nome da oltre 1 anno.

In effetti i rendimenti dei titoli sovrani di alcuni Paesi (Germania e Francia tra questi) erano al di sotto dei tassi d'inflazione soprattutto per effetto del QE posto in essere dalla BCE. Ora questi piani d'acquisto sono ridotti e presto si concluderanno e quindi i rendimenti diverranno sempre più dipendenti dai dati fondamentali ed in particolare dall'inflazione.

Siamo quindi alle porte di un massiccio riaggiustamento verso l'alto? Andiamo per ordine.

LA SITUAZIONE ATTUALE NEGLI USA

Ci aspettiamo che l'inflazione salga gradualmente negli Stati Uniti, in particolare il tasso "core" (che esclude i dati volatili di energia e alimentari) potrebbe salire fino al 2,4% a fine 2018 (siamo all'1,8%). Ora diamo un'occhiata ai rendimenti dei Treasury USA e vediamo che i titoli decennali rendono all'incirca il 2,9%, mentre quelli a 2 anni rendono poco meno del 2,25%. Ne deduciamo che i tassi attuali non offrono una protezione abbastanza adeguata dall'inflazione attesa nei prossimi mesi. Sappiamo anche che la Fed intende aumentare i tassi tre volte nel 2018 generando potenziali tensioni sul mercato obbligazionario. Su questi dati le aspettative su prezzi e quindi tassi continueranno a modificarsi verso l'alto.

LE ASPETTATIVE

La domanda è: di quanto peggioreranno le previsioni e quindi che effetto avranno sui tassi e sui mercati in generale per tutto il resto dell'anno?

Bene crediamo che i movimenti saranno più gradualmente di quanto osservato recentemente e riteniamo anche che il rischio inflazionistico odierno non sia commensurabile a quanto osservato in passato. Le forze disinflazioniste di lungo termine sono ancora presenti, le pressioni demografiche, il progresso tecnologico contribuiranno a contenere le aspettative ed il rialzo dei tassi. Certo i tassi nominali delle obbligazioni saliranno ancora, ma moderatamente e, tenuto presente il contesto di lungo termine, crediamo che negli USA non si sia poi così distanti da un livello adeguato. Anche l'azione della FED, ben nota agli operatori, sarà verosimilmente graduale.

SCENARI EUROPEI

In questo scenario, in generale poco favorevole alle obbligazioni, spiccano i mercati azionari e, a nostro avviso, in particolare quelli europei che hanno dalla loro parte anche valutazioni coerenti con la robusta crescita dei profitti. Una sola parola di cautela: se il cambio dell'Euro dovesse rafforzarsi troppo o troppo velocemente, il potenziale di rialzo verrebbe limitato. ●



LA FRANÇAISE
investing together

La Française LUX - Multistratégies Obligataires

Lasciamo perdere i rendimenti a rischio zero,
concentriamoci sul premio per il rischio!

Un fondo obbligazionario a rendimento assoluto che ha l'obiettivo di fornire all'investitore un rapporto rischio-rendimento analogo a quello di un titolo governativo dell'epoca "pre-crisi". Il processo d'investimento unisce l'analisi fondamentale tradizionale ad un innovativo modello che confronta il rendimento di ciascun titolo in cui si investe con l'insieme dei rischi ad esso associati.

Class R (C) EUR LU0970532353	2017	2016	2015
Rendimento netto dell'anno	2,04%	4,94%	2,73%
Obiettivo d'investimento: superare l'Euribor a 3 mesi + 3,5%	3,16%	3,23%	3,48%
Volatilità a 1 anno	2,26%	4,30%	3,09%
Duration a fine anno (minima -3; massima +5)	-0,55	-1,16	5,12

Gestione
attiva!

Classe creata il 21/01/2014; strategia d'investimento che risale al 10/01/2001
I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri.

Profilo di rischio rendimento: 3 su una scala da 1 a 7, laddove 7 rappresenta il massimo rischio. Orizzonte consigliato d'investimento di 3 anni.

I rischi associati a questo investimento includono: rischio di perdita del capitale, rischio di controparte, rischio di tasso, rischi di scelte discrezionali errate, rischio di credito, rischi legati al tasso d'inflazione, rischi di cambio, rischi di tipo azionario e rischi legati all'investimento in titoli "High Yield".



WWW.LA-FRANCAISE.COM



La Française Lux - Multistratégies Obligataires (Class I (C) EUR LU0970532437), top position nell'universo Multi Sector Fixed Income Absolute Return (EUR) di CAMRADATA (al 31.12.2017). I riferimenti a classifiche e premi precedenti non pregiudicano le classifiche o i premi futuri, a seconda della data di emissione, le informazioni presentate potrebbero essere diverse dai dati aggiornati

"Per clienti professionali"

Il presente materiale illustrativo è riservato agli investitori professionali, non è destinato alla distribuzione a clienti al dettaglio e non costituisce in nessun paese un'offerta o una sollecitazione all'investimento in prodotti del Gruppo La Française, o all'utilizzo di servizi proposti da quest'ultima, qualora tali offerte o sollecitazioni non siano consentite dalla legge o il soggetto che le effettua non sia autorizzato a farlo. Il presente materiale inoltre non è stato redatto ai fini delle suddette offerte o sollecitazioni.

Salvo diversa indicazione, i dati riportati provengono da La Française AM Finance Services, una società per azioni francese semplificata 128, Boulevard Raspail, 75006 Parigi, Francia è disciplinata dall' "Autorité de Contrôle Prudentiel", in qualità di fornitore di servizi d'investimento, con il numero 18673 X. Tutte le informazioni contenute nel materiale in oggetto sono aggiornate al momento della pubblicazione e, per quanto a nostra conoscenza, devono considerarsi accurate. Qualsiasi opinione espressa nei documenti proviene da La Française AM Finance Services, non può essere considerata un'enunciazione di fatti, è soggetta a modifiche e non costituisce un'attività di consulenza in materia di investimenti. I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri.

Il valore degli investimenti e il rendimento da essi derivante può aumentare o diminuire e pertanto non è garantito. L'investitore potrebbe quindi perdere l'importo inizialmente investito. Qualsiasi previsione, stima o obiettivo ha valore puramente indicativo e la sua validità non è in alcun modo garantita.

Per maggiori informazioni sulle strategie e su tutte le commissioni si invita a consultare il prospetto in vigore e il documento contenente le informazioni chiave per gli investitori ("KIID"). Potrete richiederne gratuitamente una copia, assieme al rapporto annuale e semiannuale presso i Distributori, all'Agente per i trasferimenti del Fondo o i Soggetti Incaricati dei Pagamenti. Le versioni più recenti sono disponibili all'indirizzo: www.la-francaise.com. Il presente materiale è pubblicato da La Française AM Finance Services.

Tendenze: ecco il nuovo Rapporto sul consumo di informazione

In Italia la televisione è ancora al primo posto ma cresce inarrestabile come fonte informativa la forza di Internet.



I media veicolano contenuti di qualsiasi genere e, a seconda delle loro peculiarità e del grado di interazione che consentono di realizzare, sono atti ad assolvere molteplici funzioni: dall'intrattenimento all'informazione, dalla promozione all'acquisto di prodotti e servizi, dalla formazione al lavoro, fino ad arrivare alla condivisione e alle relazioni sociali. Fotografare le nuove tendenze relative al consumo di informazione da parte dei cittadini, con particolare attenzione al ruolo delle piattaforme online e all'utilizzo dei mezzi di comunicazione come fonte di informazione per le scelte personali: questo l'obiettivo del Rapporto pubblicato recentemente dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni con il quale viene analizzato il percorso che conduce il cittadino ad acquisire effettivamente le notizie divulgate dai mezzi di comunicazione, indagando i moderni modelli di accesso al consumo dell'informazione.

PERCORSO INFORMATIVO

In particolare, lo studio analizza approfonditamente le diverse fasi del percorso informativo del cittadino – dall'accesso ai mezzi di comunicazione (il 97% della popolazione italiana accede ad almeno un mezzo nel giorno medio), fino al consumo informativo (il 95% della popolazione di 14 anni e più si informa su almeno un mezzo) – evidenziando come la televisione si conferma ancora il mezzo con la maggiore valenza informati-

va, sia per frequenza di accesso anche a scopo informativo, sia per importanza e attendibilità percepite. I quotidiani, benché consultati per informarsi tutti i giorni da meno del 20% di individui, guadagnano terreno se si considera una frequenza di lettura meno ravvicinata nel tempo, raggiungendo ancora livelli di accesso non eccessivamente distanti da quelli di Internet e della radio.

FATTORI INCLUSIVI ED ESCLUSIVI

Il Rapporto mette in luce, al contempo, i fattori in grado di influire significativamente sui modelli di accesso e consumo dell'informazione, riscontrando l'esistenza di fattori individuali che portano alla divisione in gruppi diversi nell'accesso all'informazione, con conseguenti rischi di esclusione o marginalizzazione mediale di determinate fasce della popolazione. In particolare, istruzione e condizione economica appaiono poter perimetrare nicchie sociali che rischiano, nel caso di bassi livelli scolastici e reddituali, di essere marginalizzate nell'attuale ecosistema informativo. In tal senso, anche in un contesto in cui aumentano accesso e cross-medialità, appaiono auspicabili azioni di policy volte all'inclusione mediale, quali quelle atte a favorire l'educazione ai media di fasce sociali potenzialmente escluse.

IL RUOLO PROROMPENTE DI INTERNET

La forza di Internet risulta comunque in costante ascesa: il 70% della

popolazione vi si affida per reperirvi notizie, tanto da farlo salire al secondo posto per frequenza di accesso quando la finalità d'uso è informativa; inoltre più di un quarto della popolazione lo reputa la fonte principale per informarsi. Tuttavia, l'attendibilità percepita delle fonti informative online rimane mediamente inferiore rispetto all'affidabilità riscontrata per le fonti tradizionali. Va rilevato nello specifico che rispetto a televisione e radio, la curva di esposizione a Internet durante la giornata si presenta più piatta, senza picchi particolarmente marcati.

Internet inoltre svolge un ruolo di primo piano nella dieta mediatica dei soggetti minorenni: circa un quarto dei minori o non si informa, o lo fa utilizzando un solo mezzo di informazione, che molto spesso è proprio il web. I minori, peraltro, si rivelano grandi "consumatori" di social network a scopi informativi: infatti, più della metà di coloro che si informano su Internet li utilizza a tale scopo (55,8%).

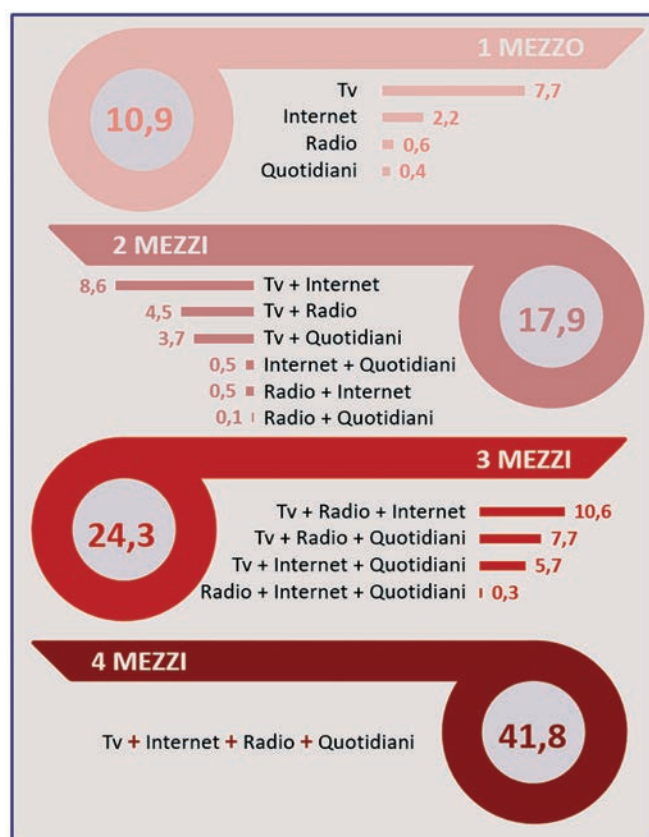
(DIS)INFORMATI PER CASO

Gli Italiani accedono all'informazione online prevalentemente attraverso fonti algoritmiche (soprattutto social network e motori di ricerca, ma anche portali e aggregatori di notizie), utilizzate dal 55% della popolazione, mentre si registra una minore fruizione delle fonti editoriali (siti web e applicazioni di editori tradizionali e nativi digitali), utilizzate dal 39% degli individui. Spicca, in special modo, la rilevanza accordata a motori di ricerca e social network, che rappresentano rispettivamente la terza e la quarta fonte informativa "più volte" reputata come la più importante per informarsi, considerando la totalità dei mezzi di comunicazione (classici e online). L'accesso all'informazione online da parte dell'individuo spesso è frutto anche dell'incidentalità e casualità della scoperta delle notizie da parte dello stesso cittadino, che rischia così di non avere piena consapevolezza circa la natura e la provenienza dell'informazione.

LUCI ED OMBRE

Tuttavia, l'attendibilità "percepita" delle fonti online rimane mediamente inferiore rispetto all'affidabilità riscontrata per quelle tradizionali. L'esame delle caratteristiche e delle modalità di fruizione per scopi informativi delle fonti governate da algoritmi, in particolare dei social network, mette in evidenza luci ed ombre, riconducibili principalmente alla varietà e quantità delle fonti online, da un lato, ed alla scarsa riconoscibilità dell'informazione in rete e alla tendenza degli utenti del mezzo alla polarizzazione ideologica, dall'altro. Il Rapporto evidenzia come gli individui più schierati dal punto di vista ideologico (polarizzati) ricorrano in maniera piuttosto ampia ad Internet come mezzo di comunicazione per informarsi, secondo dinamiche che portano alla formazione delle cosiddette echo chamber, caratterizzate da individui che discutono solo all'interno di una cerchia di persone vicine ideologicamente, ricalcando ed acuendo le problematiche di esposizione selettiva e della cosiddetta "distorsione confermativa" (confirmation bias). Si osserva che la polarizzazione opera già a livello di selezione del mezzo, per poi "viralizzarsi" a seguito delle azioni compiute sui social network dagli utenti più attivi. ●

L.R.



Marchio	Utenti unici	Pagine viste
Fanpage	5.389.008	88.098.331
La Repubblica	5.245.433	26.612.474
Huffington Post Italia	3.436.471	16.455.472
Corriere della Sera	2.739.886	12.026.065
Quotidiani Espresso	2.495.966	16.594.438
La Stampa.it	2.206.579	7.282.279
Il Fatto Quotidiano	2.054.846	15.251.024
DireDonna	1.944.635	12.676.658
Il Messaggero	1.844.959	9.414.721
TGCOM24	1.754.341	5.648.708
Vanityfair.it	1.702.995	5.533.557
Il Mattino	1.617.423	10.908.405
SkySport HD	1.598.835	6.097.481
Radio DeeJay	1.400.565	4.869.835
Leggo	1.016.606	5.301.418
Wired	768.896	1.526.430
Fox Networks	723.033	3.521.558
Il Gazzettino	671.272	4.209.783
Il Sole 24 Ore	440.822	1.179.128

In alto i mezzi con cui i cittadini si informano (2017; % popolazione); sotto i primi marchi editoriali per navigazione in-app browsing su Facebook (10/2017, fonte Audiweb).

INVESTIMENTI PIR

AZIONARI ITALIA • BILANCIATI ITALIA



Investimenti
Made in Italy tax free

Da più di 30 anni selezioniamo per te le migliori aziende italiane.

Sito Internet: www.investmentipir.it

Numero Verde: 800.10.20.10

E-mail: info@sellagestioni.it



SELLAGESTIONI

GRUPPO BANCA SELLA

SGR ITALIANA AL 100%

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima dell'adesione leggere il prospetto ed i KIID disponibili sul sito e presso i collocatori.
Il trattamento fiscale dipende dalla situazione individuale di ciascun cliente e può essere soggetto a modifiche in futuro.

L'ottimizzazione dei costi del personale avviene col Fondo Pensione

Nell'attuale contesto economico, rispetto agli anni precedenti è in aumento l'attenzione che le aziende rivolgono alla gestione finanziaria del trattamento di fine rapporto (TFR) utilizzando i Fondi Pensione, che permettono loro di accedere a importanti sgravi fiscali e contributivi, liberandole anche dall'obbligo della rivalutazione del TFR imposto dall'art. 2120 del Codice Civile. È così che i Fondi Pensione si rivelano un importante alleato dell'imprenditore nell'ottimizzare la gestione della liquidità.

LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE IN AZIENDA

Attraverso un accordo collettivo con *Eurorisparmio Fondo Pensione Aperto*, semplice e gratuito, il datore di lavoro verserà al fondo le quote di TFR maturate dai dipendenti, che a loro volta possono godere dei benefici a loro riservati, derivanti da una tassazione ridotta rispetto alla tradizionale liquidazione, agevolando così entrambe le figure in un'ottica win-win.

I vantaggi dell'accordo con *Eurorisparmio* sono molteplici e riguardano aspetti fiscali e finanziari.

VANTAGGI FISCALI

Relativamente alle somme di TFR che confluiscono al fondo, l'azienda beneficia di un onere deducibile pari al 4% che permette di abbattere l'imponibile in fase di dichiarazione dei redditi. Per le aziende con meno di 50 dipendenti, la deducibilità aumenta al 6%. Il vantaggio della deducibilità si estende anche all'eventuale contributo che il datore di lavoro, stipulando un accordo collettivo, sceglie di concedere ai futuri

aderenti. La recente normativa ha esteso i vantaggi fiscali anche ai versamenti relativi al welfare aziendale confluiti nel fondo pensione, giungendo a prevedere una completa detassazione del premio di produttività versato al sistema di previdenza complementare.

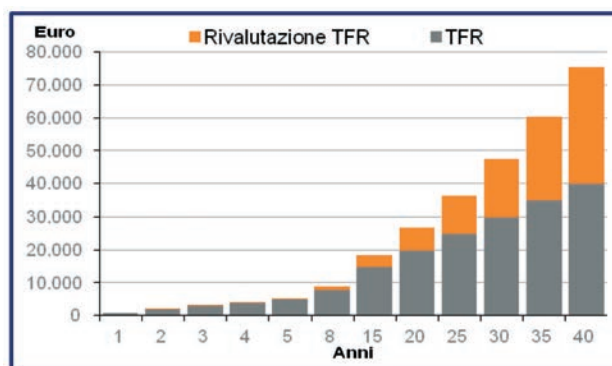
VANTAGGI FINANZIARI

Versando il TFR a *Eurorisparmio* il datore di lavoro (con meno di 50 addetti) demanda ogni onere di gestione del patrimonio al Fondo Pensione, mentre accantonandolo andrebbe incontro ad un indebitamento verso i propri dipendenti con un interesse annuo pari all'1,5%, aumentato del 75% del tasso di inflazione. L'accantonamento del TFR sul fondo pensione consente inoltre di diluire nel lungo periodo l'importo della liquidazione che, in caso di licenziamento del dipendente, verrà erogata dal Fondo Pensione sollevando l'azienda da rischi di indebitamento dovuti all'esborso improvviso.

ALTRI VANTAGGI

Il datore di lavoro è esonerato dal versamento del contributo dello 0,20% al fondo garanzia INPS. Infine relativamente alla quota di TFR conferita ai Fondi Pensione e al Fondo di Tesoreria Inps, beneficia di una riduzione progressiva del carico contributivo pari allo 0,28%. ●

“Il tipo di spreco più pericoloso è quello che non siamo in grado di riconoscere”.
(Shigeo Shingo)



Costo del TFR se non versato nel Fondo Pensione

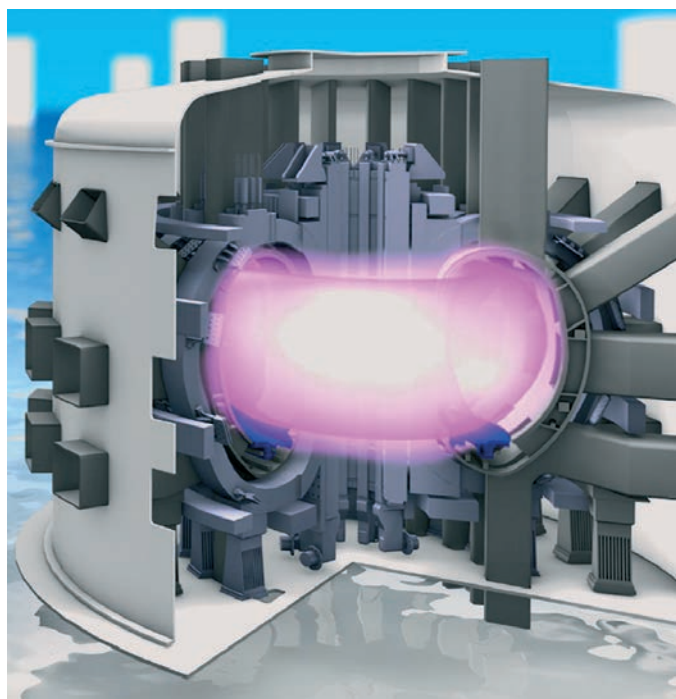
Il grafico illustra come i benefici del Fondo Pensione Aperto impattano sui costi nel tempo, considerando un tasso di inflazione ipotetico del 2%.

Nota

Messaggio promozionale riguardante forme pensionistiche complementari, prima dell'adesione leggere la Sezione I della Nota Informativa "Informazioni chiave per l'aderente". Maggiori informazioni sulla forma pensionistica sono rinvenibili nella Nota informativa completa e nel regolamento, disponibili sul sito www.eurorisparmiofondopensione.it e presso i collocatori.

Energia: nasce il super laboratorio di ricerca sulla fusione

Verrà realizzato in Italia, previsti 500 milioni di investimenti complessivi ed oltre 1500 addetti.



Nella figura il DTT, che sarà un cilindro ipertecnologico alto circa 10 metri con raggio 5, all'interno del quale saranno confinati 33 metri cubi di plasma alla temperatura di 100 milioni di gradi: si tratta di un laboratorio scientifico-tecnologico fra i più grandi d'Europa che prevede investimenti pubblici e privati per 500 milioni di euro da cui si attendono ricadute di grande rilievo per la comunità scientifica.

Passi in avanti per uno dei più ambiziosi progetti di ricerca europei nel settore della produzione di energia da fusione nucleare: nei primi mesi del 2018 dovrebbe prendere il via la realizzazione della Divertor tokamak test facility (DTT), un'infrastruttura strategica nella roadmap verso la fusione, un processo inverso rispetto alla fissione nucleare che ha l'obiettivo di ottenere energia rinnovabile, sicura, economicamente competitiva, senza scorie, inesauribile ed in grado di sostituire i combustibili fossili arrivando a riprodurre la cosiddetta energia delle stelle, ovve-

ro il meccanismo fisico che alimenta gli astri.

L'IMPEGNO ECONOMICO

Si tratta di un laboratorio scientifico-tecnologico fra i più grandi d'Europa che prevede investimenti pubblici e privati per 500 milioni di euro: al progetto, che sarà realizzato in Italia, contribuirà EUROfusion, il consorzio europeo cui è affidata la gestione delle attività di ricerca sulla fusione nucleare che ha appena pre-

visto un finanziamento da 60 milioni di euro. Ad annunciarlo poche settimane fa, nel corso di un'audizione sul Progetto di fusione nucleare ITER alla Commissione Attività produttive della Camera, il Presidente dell'ENEA Federico Testa: "Ai fondi decisi da EUROfusion dovrebbero adesso aggiungersi altre risorse a livello nazionale, tra cui i 40 milioni di euro messi a disposizione dal Miur con la delibera Cipe del 3 agosto scorso e gli altri 40 impegnati dal Mise a partire dal 2019, per un contributo da erogare nei 4 anni successivi (ad aprile la X Commissione della Camera ha approvato una risoluzione che impegna il Governo a favorire il progetto, ndr)". "I prossimi passi – ha aggiunto Testa – saranno l'avvio di un percorso trasparente di manifestazione di interesse dalle regioni che potrebbero essere interessate ad ospitare questa infrastruttura. Alcune, e le ringraziamo per questo, hanno già fatto pervenire le loro proposte. L'obiettivo è di individuare l'area che può offrire le migliori opportunità di localizzazione per l'ENEA e il Paese".

VERSO NUOVE FRONTIERE

"Più in generale – ha sottolineato Testa – la realizzazione di questa infrastruttura strategica, che oltre all'ENEA vede il coinvolgimento di numerose istituzioni di ricerca, università e imprese, è un ottimo risultato per l'Italia nella prospettiva di produrre energia in modo sostenibile, contribuire alla decarbonizzazione del sistema ed accompagnare l'industria italiana verso le frontie-

re più avanzate della ricerca sui materiali". Ideata dall'ENEA in collaborazione con CNR, INFN, Consorzio RFX, CREATE e alcune tra le più prestigiose università del settore, la DTT nasce quale "anello" di collegamento tra i grandi progetti internazionali di fusione nucleare ITER e DEMO (il reattore che dopo il 2050 dovrà produrre energia elettrica da fusione nucleare) per fornire risposte scientifiche, tecniche e tecnologiche a problematiche di grande rilievo quali la gestione dei grandi flussi di potenza prodotti dal plasma combustibile e i materiali da usare come "contenitore" a prova di temperature elevatissime.

RICADUTE PER LE IMPRESE

Dalla realizzazione della DTT sono attese ricadute di grande rilievo per tutta la comunità scientifica e le aziende italiane ed europee. Ad oggi, la ricerca sulla fusione ha già portato risultati rilevanti in termini scientifici ed economici con ricadute significative per le imprese italiane: in ITER, ad esempio, sono coinvolte, a vario titolo, oltre 500 industrie italiane che si sono aggiudicate gare per quasi un miliardo di euro, circa il 60% del valore delle commesse europee per la produzione della componentistica ad alta tecnologia. E l'obiettivo è di generare nuovi contratti per altre centinaia di milioni di euro nei prossimi 5 anni.

TECNOLOGIE AVANZATE

DTT sarà un cilindro ipertecnologico alto 10 metri con raggio 5, all'interno del quale saranno confinati 33 metri cubi di plasma alla temperatura di 100 milioni di gradi con un'intensità di corrente di 6 milioni di Ampere (pari alla corrente di sei milioni di lampade) e un carico termico sui materiali fino a 50 milioni di Watt per metro quadrato (oltre due volte la potenza di un razzo al decollo). Il plasma "scaldato" lavorerà a una temperatura di oltre 100 milioni di gradi, i 26 km di cavi superconduttori in niobio e stagno e i 16 km di quelli in niobio e titanio, distanti solo poche decine di centimetri, saranno a 269 °C sotto zero.

Grazie a materiali superconduttori di ultima generazione realizzati dall'ENEA in collaborazione con l'industria di settore, il plasma all'interno di DTT raggiungerà una densità di energia confrontabile a quella del futuro reattore. Bersaglio di tutta la sorgente di potenza, il divertore, elemento chiave del tokamak e il più "sollecitato" dalle altissime potenze.

IMPRESA POSSIBILE?

L'Italia ha conquistato una indiscussa leadership nel campo della fusione: oggi il nostro Paese è tra i partner principali delle agenzie europee EUROfusion e Fusion for Energy (F4E) e contribuisce ai grandi programmi di ricerca internazionali: DEMO, Broader Approach ed ITER, l'International Thermonuclear Experimental Reactor in via di realizzazione a Cadarache, nel sud della Francia. ITER è un progetto mondiale da 20 miliardi di euro al quale partecipano Cina, Giappone, India, Corea del Sud, Russia, USA e UE, concepito per dimostrare la fattibilità della produzione di energia da fusione realizzando un reattore sperimentale alto 30 metri e dal peso di 23mila tonnellate che dal 2050 dovrà produrre energia elettrica. Si tratta di un'impresa tecnologica e ingegneristica fra le più grandi e complesse a livello mondiale, fortemente incentrata su collaborazione e sinergie fra ricerca e industria in aree tecnologicamente avanzate. ●

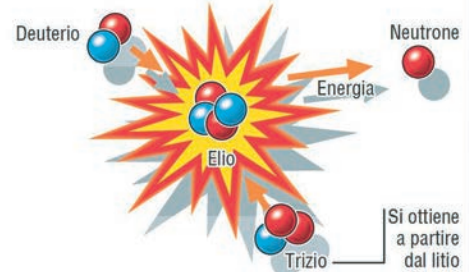
C.S.

Il programma ITER

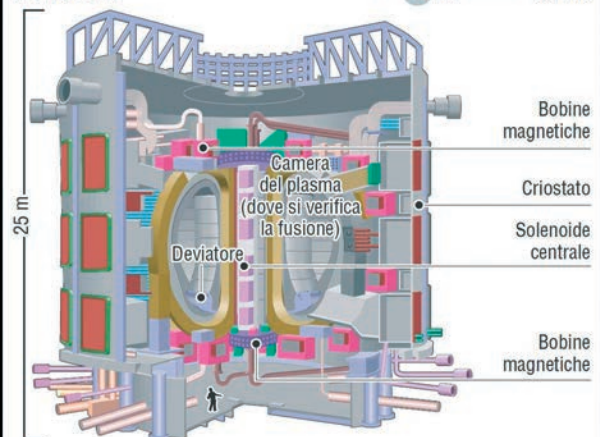
L'ITER (International Thermonuclear Experimental Reactor) è un progetto internazionale per la costruzione di un reattore a fusione nucleare

LA FUSIONE

Il nucleo degli atomi di deuterio e trizio si fondono producendo energia e liberando neutroni



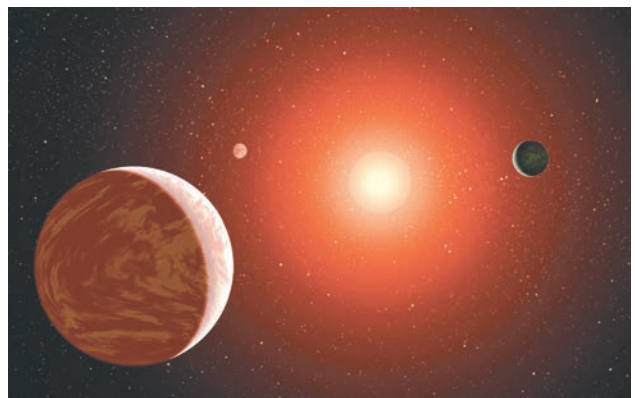
IL REATTORE



La struttura che accoglierà il reattore sarà alta circa 25 metri

ANSA centimetri

L'obiettivo è ottenere energia inesauribile in grado di sostituire i combustibili fossili arrivando a riprodurre il meccanismo fisico che alimenta gli astri.



Patagonia, quando la natura dà il meglio di se stessa

Una regione immensa, tra l'Argentina e il Cile in America del Sud: è grande all'incirca 900 mila chilometri quadrati, comprendendo anche la Terra del Fuoco, e i suoi paesaggi sono molteplici e tutti da scoprire.



Nella foto uno scorcio della città di San Carlos de Bariloche, che si può visitare sia d'inverno per sciare nelle vicine alture, sia d'estate per abbronzarsi sulle sue spiagge.

Non solo steppe e deserti ma anche vegetazione rigogliosa e i ghiacciai. I siti che si occupano di viaggi e turismo consigliano di visitarla tra novembre e febbraio poiché questo periodo coincide con l'estate australe e la temperatura è più alta arrivando fino a 28° centigradi. In questo caso finestrini "rigorosamente" abbassati se si viaggia in auto sulla Route 40, una strada lunghissima da percorrere tra le montagne e le valli.

ALCUNI SCATTI FOTOGRAFICI

La prima tappa consigliata è quella nella città di San Carlos de Bariloche, visitabile in ogni stagione. D'inverno si può sciare mentre d'estate ci pensano le spiagge, come la Playa Bonita, a tenervi occupati. Oppure un'alternativa è il lago Nahuel Huapi dove si può praticare windsurfing. La seconda tappa è quella di El Calafate nel parco nazionale dei ghiacciai: è letteralmente presa d'assalto dai turisti per la presenza di 47 ghiacciai. Si tratta del secondo parco dell'Argentina per

estensione. Spicca il ghiacciaio Upsala visibile dal lago Argentina: a bordo di imbarcazioni è possibile ammirarlo da vicino con i suoi enormi blocchi galleggianti. Immane, poi, è il Monte Fitz Roy con i suoi 3.405 metri: è una delle vette più alte della Patagonia.

UNA PAUSA RISTORATRICE

Se i paesaggi promettono fotografie mozzafiato, anche la cucina non deluderà i palati: in Sud America si trovano piatti sia di terra che di mare vista la presenza di numerosi allevamenti nelle zone fertili specialmente di pecore e poi frutti di mare di tutti i tipi. Da provare il curanto che consiste in un connubio di carne e verdure, cotto sopra alle pietre calde poste in un buco scavato a terra.

NELLA TERRA DEI FAGGI

Una delle attrazioni più visitate di tutta la regione è il Parco nazionale di Lanin "dove – si legge sul sito si-viaggia.it – si può ammirare tutto lo splendore dell'area più rigogliosa della Patagonia, un vero e proprio mantello di verde che ricopre le pendici delle Ande, formando un ecosistema unico e meraviglioso. Per chi ama le escursioni il parco è la meta perfetta dove passare alcuni giorni a diretto contatto con la natura, passeggiando, scalando o persino prendendo a noleggio un kayak per ammirare da vicino le splendide aree lacustri all'interno della zona protetta".

UN FIUME DI GHIACCIO

Santa Cruz è la regione più meridionale della Patagonia argentina e il luogo dove si trova una delle attrazioni più spettacolari di tutte le nazioni del Sud America: il Perito Moreno. Il Perito Moreno è il ghiacciaio più grande del Sud America, una distesa di ghiaccio di oltre 250 chilometri quadrati e terza riserva al mondo di acqua dolce, che viene visitato ogni anno da migliaia di turisti che arrivano da tutto il mondo. Per arrivare al ghiacciaio si può partecipare alle escursioni che partono con regolarità dalla città di El Calafate e permettono di arrivare fino ai piedi della possente calotta di ghiaccio, dove sono state predisposte delle piattaforme che consentono di assistere allo spettacolo maestoso ed impressionante del fronte del Perito che avanza provocando enormi valanghe.

CI SONO ANCHE GLI ANIMALI

A farla da padrona, dunque, è la natura fatta di laghi, montagne, vulcani, ghiacciai e cascate (per gli amanti del trekking è un vero paradiso), ma non mancano gli animali, unici nel loro genere come la volpe della Patagonia, il Guanaco ed il pinguino di Magellano. Raccomandata poi è la penisola Valdes, dal 1999 Patrimonio dell'umanità dell'Unesco, dove sono gli animali gli "unici" padroni di casa soprattutto le balene. E come non citare una pianta "famosa": il calafate, un arbusto sempreverde le cui bacche, commestibili, rendono i turisti sicuri di ritornare in Patagonia.

PER GLI INSAZIABILI

Se la natura non vi basta mai... si può percorrere la via dei Sette Laghi, un cammino nel cuore della Patagonia che inizia a San Martin de Los Andes fino all'interno dei

parchi naturali: i laghi più importanti che si trovano lungo la strada sono Machónico, Correntoso, Escondido, Lacar, Villarino, Espejo e Falkner. Ed infine recarsi a Sermiento dove si trova una foresta antichissima occupata interamente da alberi fossilizzati risalenti a 70 milioni di anni fa.

COME VESTIRSI

Qualche consiglio pratico sull'abbigliamento: il clima è freddo la maggior parte dell'anno, ma gli ambienti degli alberghi, dei ristoranti e dei trasporti sono molto ben riscaldati. Lo "stile cipolla" insomma è il più affidabile. Si raccomanda una buona quantità di calze e scarpe adatte al terreno. L'ideale è portare calzature in pelle con suola di gomma tipo stivale da trekking ed evitare quelli con suola di cuoio o scarpe tipo nautiche. Durante l'inverno è importante non dimenticare guanti, sciarpa e berretto; d'estate infilare in valigia anche abbigliamento per la spiaggia e sandali. È sempre neces-

Nella foto il curanto, pietanza tipica della Patagonia a base di carne e verdure cotte sopra a pietre calde.



A farla da padrona, in Patagonia, è la natura fatta di laghi, montagne, vulcani, ghiacciai e cascate (per gli amanti del trekking è un vero paradiso).



Sopra il Perito Moreno, il ghiacciaio più grande del Sud America, terza riserva al mondo di acqua dolce.

sario portare occhiali da sole e una crema solare a prescindere della stagione. ●

Elisabetta Batic

Isovol: investire con un approccio innovativo e flessibile

Quando la volatilità è bassa, cioè le condizioni sono favorevoli, il gestore “dispiega le vele” per esporsi pienamente al mercato...

Nel contesto attuale, gli investitori ricercano un approccio gestionale flessibile collaudato e capace di adattarsi alle diverse fasi di mercato, in grado quindi di operare in caso sia di rialzo sia di ribasso.

INDICATORI DI VOLATILITÀ

L'approccio innovativo “Isovol”, lan-

zione, monitorata per reagire dinamicamente ai cambiamenti sui mercati, è guidata da specifici indicatori di volatilità. Crediamo che essi siano ottimi segnali del grado di incertezza e instabilità finanziaria.

LA STRATEGIA “ISOVOL”

Nell'approccio “Isovol”, il gestore stabilisce a priori un obiettivo di volatilità (o budget di rischio), che può essere considerato come la velocità costante alla quale si vuole mantenere una barca a vela, a prescindere dalla forza del vento. Quando la volatilità è bassa, cioè le condizioni sono favorevoli, il gestore “dispiega le vele” per esporsi pienamente al mercato. Se invece una tipologia di attivo mostra un aumento della volatilità, la ponderazione viene diminuita.

PARVEST DIVERSIFIED DYNAMIC: CARATTERISTICHE

- Il portafoglio flessibile, globale e multi-asset del fondo mira a mantenere una volatilità obiettivo pari al 7,5% in ogni condizione di mercato e, quindi, ad offrire agli investitori un rischio stabile senza sacrificare i rendimenti potenziali.
- L'esposizione verso una classe di attivo è ridotta durante i periodi di elevata volatilità, aumentata se sul mercato di riferimento ritorna la calma.
- *Parvest Diversified Dynamic* può contare sull'esperienza del team Multi Asset di *BNP Paribas AM*, che gestisce 3,5 miliardi di euro mediante la strategia “Isovol”, di cui 1,7 miliardi di euro solo in questo fondo (dati a fine gennaio 2018).
- Il fondo ha ottenuto diversi riconoscimenti, tra cui i rating “strong” da Fitch e 4 da Lipper (i rating Lipper variano da 1 a 5, dove 5 corrisponde a “Leader”). ●



Nota

Il valore degli investimenti e il rendimento che generano possono diminuire oltre che aumentare ed è possibile che gli investitori non recuperino la somma investita inizialmente. Non può essere fornita alcuna garanzia circa il raggiungimento degli obiettivi di performance. Il presente documento è redatto a mero titolo informativo, non va considerato una consulenza finanziaria.

ciato da *BNP Paribas Asset Management* nel 2009, ha l'obiettivo di modulare l'allocatione degli attivi su diversi mercati in base ai loro indicatori di volatilità, ottimali per comprendere la propensione al rischio degli investitori e la probabile evoluzione dei mercati stessi. *Parvest Diversified Dynamic* è un fondo flessibile globale gestito mediante questa strategia. I suoi attivi sono distribuiti tra azioni, obbligazioni e strumenti di diversificazione e la loro alloca-

IN UN MONDO CHE CAMBIA,
**ADATTARSI E' LA CHIAVE PER MUOVERSI
VERSO IL FUTURO CON SERENITA'.**



PARVEST DIVERSIFIED DYNAMIC

Un fondo diversificato e flessibile che si adatta alle fluttuazioni dei mercati mantenendo stabile il livello di volatilità. L'obiettivo è mantenere il rischio invariato nel tempo.

www.bnpparibas-am.it



BNP PARIBAS
ASSET MANAGEMENT

**L'asset manager
per un mondo
che cambia**

Il valore degli investimenti e il reddito da essi generato possono diminuire oltre che aumentare ed è possibile che gli investitori non recuperino il capitale inizialmente investito. La performance storica non è indicativa di risultati futuri.

BNP PARIBAS ASSET MANAGEMENT France è una società di gestione di investimenti autorizzata in Francia dalla «Autorité des Marchés Financiers (AMF)» con il numero GP 96002; società per azioni con capitale di 70.300.752 euro, ha sede legale al n. 1 di boulevard Haussmann, 75009 Parigi, Francia, RCS Paris 319 378 832. Sito web: www.bnpparibas-am.com. Il presente avviso ha natura pubblicitaria e viene diffuso con finalità promozionali. Il presente documento è stato redatto e pubblicato dalla suddetta società di gestione del risparmio. Prima dell'adesione, gli investitori devono leggere attentamente la versione più recente del prospetto e del documento contenente le informazioni-chiave per l'investitore (KIID) degli strumenti finanziari disponibili presso le sedi dei collocatori e sul sito web della società di gestione del risparmio. Le opinioni espresse nel presente documento rappresentano il parere della società di gestione del risparmio alla data indicata e sono soggette a modifiche senza preavviso.

Giochi su Internet: una rete, tante dipendenze

Internet ha rivoluzionato il modo di rapportarsi alla realtà, imponendo un totale ripensamento di molti aspetti della nostra vita: la comunicazione, il commercio, l'educazione ed anche l'intrattenimento.



Nel vasto mondo di Internet, “trovare” attività di svago e giochi online è cosa assai semplice: da Tetris a Pacman, dal sudoku ai cruciverba, dal solitario al poker, insomma dai giochi per allenare la memoria ed il cervello a quelli “puramente” ricreativi, sino ad arrivare a quelli meno consigliabili, ovvero i giochi d'azzardo. Questi ultimi, spesso, non sono limitati ad un'attività virtuale, ma riguardano vere vincite e perdite in denaro. Sono molti i casinò virtuali dove gli utenti vengono continuamente raggirati, ma sono molti anche i giochi che, seppur legali, non portano alcun insegnamento o beneficio, ma possono condurre alla dipendenza.

DIPENDENZA DA INTERNET

Meglio conosciuta con il termine inglese Internet Addiction Disorder (IAD), la cosiddetta “dipendenza da Internet” è un disturbo del controllo degli impulsi, che si riferisce all'uso eccessivo di Internet associato a comportamento irritabile e u-

more negativo quando se ne è privati. Per chi è affetto da questa condizione, emozioni negative come ansia e stati crescenti di tensione vengono temporaneamente sostituiti da un senso di piacere o rilassamento mediante l'uso e abuso di Internet. Nonostante si tratti di una problematica ancora in via di definizione, questo tipo di dipendenza è stata inserita nel DSM-5 (Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders), il manuale sui disturbi psichiatrici più conosciuto al mondo. Inoltre dal 2009 a Roma, è presente all'Ospedale Policlinico Gemelli il primo ambulatorio ospedaliero italiano specializzato nella dipendenza da Internet. Ciò sta a indicare che il problema è ampio e serio.

NUMERI DA CAPOGIRO

Per capire il fenomeno basta leggere i dati dell'Associazione Editori Sviluppatori Videogiochi Italiani (AE-SVI) relativi al 2016: in Italia il numero di persone sopra i 14 anni di età che fanno uso di videogiochi è di oltre 25 milioni, pari al 50,2% della popolazione italiana. Un pubblico di utenti sempre più adulto: 6 videogiocatori su 10 hanno infatti tra i 25 e i 55 anni. E gli over 65 sono più numerosi degli adolescenti: rappresentano il 7,9% dei giocatori, contro la fascia 14-17 che rappresenta il 7,2% del totale. Sul fronte della distribuzione per genere, la partecipazione maschile e femminile è equivalente: il 50% dei videogiocatori è composto da uomini e il 50% da donne.

trolo degli impulsi, che si riferisce all'uso eccessivo di Internet associato a comportamento irritabile e u-

DOVE STA IL PROBLEMA?

Il coinvolgimento eccessivo in giochi virtuali in cui il giocatore è rappresentato da un avatar può generare una situazione in cui la realtà offerta dal gioco diventa più accattivante e rassicurante della realtà quotidiana della persona. Questo può portare anche alla dipendenza da relazioni virtuali (sia con altri giocatori collegati, che con personaggi non reali), preferite a quella reali perché protette dall'anonimato, dalla distanza, dall'illusione di gestire le emozioni a proprio piacimento. La possibilità di dimenticarsi totalmente della dimensione corporea, conduce ad una progressiva dissociazione.

L'IDENTIKIT

Altro lato oscuro della Rete sono le case da gioco virtuali, spesso fonte di una grave patologia ormai largamente diffusa, ovvero la ludopatia on line. Secondo il rapporto del 2017 della Fondazione Bruno Visentini su "La percezione sociale del gioco d'azzardo in Italia", il 44,9% dei cittadini italiani tra i 18 e i 75 anni ha giocato almeno una volta nell'ultimo anno. Il 5,7% di questi si collega alla Rete per tentare la fortuna e purtroppo il 41,7% accede anche a siti illegali. In generale il giocatore on line è un giovane uomo tra i 25 ed i 34 anni, con un livello medio di scolarizzazione (diploma di maturità).

FUORI CONTROLLO

Internet ha senza dubbio favorito lo sviluppo di siti per scommettere, giocare a poker, frequentare i casinò e accedere a tutti quei giochi che anche lo Stato mette a disposizione con la differenza che con il computer non si è soggetti a limiti di tempo o ad alcuna forma di controllo esterno. Per questo motivo è più facile che tale passatempo degeneri nella dipenden-

za, con conseguenze anche gravi per la situazione finanziaria, personale, familiare e sociale del giocatore.

RELAZIONI DA DIFENDERE

La dipendenza da Internet è da considerarsi una dipendenza vera, che fa soffrire, che rende schiavi. Per tutelare se stessi e i propri cari da tali vizi, è necessario controllare attentamente il tempo passato giocando e le somme investite, cosa purtroppo non semplice per coloro che sono affetti da tale ossessione. Bisogna sempre ricordarsi di dare il giusto valore alle cose, ai propri soldi, al proprio tempo ed al proprio divertimento. È giusto cercare di essere moderati in tutto, anche nel gioco. Bisogna ricordare, inoltre, di favorire le relazioni reali e non quelle in rete. I passatempi virtuali possono sì essere divertenti, ma l'uomo, essendo un animale sociale, ha bisogno dell'interazione con i suoi simili per mantenere un equilibrio e una sana vita di relazione, senza dipendenze né dissociazioni.

Fare una diagnosi è faccenda delicata e non ci sono esami clinici che possono affermare se ne soffriamo oppure no; sta a noi decidere e capire se siamo troppo condizionati dal poter navigare in rete oppure no. Facciamoci aiutare. ●

Martina Pluda



Il 44,9% dei cittadini italiani tra i 18 e i 75 anni ha giocato on line almeno una volta nell'ultimo anno. I passatempi virtuali possono sì essere divertenti, ma l'uomo, essendo un animale sociale, ha bisogno dell'interazione con i suoi simili per mantenere un equilibrio ed una sana vita di relazione, senza dipendenze né dissociazioni.



Liberi per scelta.
Normali per vocazione.

copernico
Società di Intermediazione Mobiliare S.p.a.

